

L'ambito progettuale: inquadramento

5.1 Cenni storici

L'ambito progettuale interessa un ampio territorio compreso tra Castelnuovo Don Bosco e il sito di Vezzolano presso Albugnano, in provincia di Asti.

Fulcro preminente dell'area di studio è rappresentato dall'abbazia di Vezzolano che, come citato in precedenza nel capitolo 2.2, è da considerarsi uno dei monumenti più significativi dell'arte romanica piemontese.

Un documento datato 25 febbraio 1095 testimonia l'introduzione della vita canonica regolare presso la preesistente chiesa di S. Maria.

E' quindi possibile supporre un insediamento anteriore alla suddetta data, sostenuto da scavi archeologici ottocenteschi e studi recenti. Interessante anche la tesi della presenza di un *castrum* attestata da documenti del XIII secolo e il cui tracciato è stato ipoteticamente delineato nello scavo del 1994 (Crosetto, 1995).

Un *castrum* che, secondo alcuni studiosi, risalirebbe all'epoca carolingia o addirittura all'epoca di Liutprando nell' VIII secolo.

E' quindi possibile congetturare un triplice spostamento di insediamento epocale: il primo nucleo sarebbe stato il sito di Vezzolano; successivamente si sarebbe privilegiata una posizione più elevata individuabile nell'antico borgo di Fenestrella, di cui rimane la parrocchiale di S. Pietro; infine con uno spostamento a breve raggio la popolazione si sarebbe stanziata definitivamente sull'altura fortificata

attorno al castello di Albugnano, di cui non rimangono più tracce.

Questi dati sono più ampiamente trattati in (Settia, 1973) Da queste considerazioni emerge che la lettura del Vezzolano non va riferita unicamente al dato monumentale bensì è una visione di sistema più complessa, legata al contesto ambientale naturale in cui è inserito.

La lettura più interessante è quella riferibile all'asse storico di raccordo che coincide con il percorso di crinale da Castelnuovo Don Bosco a Pogliano da cui è possibile accedere a Vezzolano, giungendo di fronte alla facciata dell'abbazia anziché ,come ora ,dalla parte absidale.

Lungo questo itinerario è significativa l'alta concentrazione di segni storici che conservano tracce romaniche, rappresentati dal sistema delle tre dipendenze della pieve di Pino d'Asti: S.Eusebio, S. Maria di Cornareto e S. Michele.

La pieve di Pino d'Asti (*Pinum*), nota dal X secolo, era situata al confine sud della diocesi di Vercelli e il confine diocesano tra Vercelli e Torino era marcato dal rio Bardella.

Presso le ultime propaggini del crinale, a Castelnuovo Don Bosco, sorge in posizione di fondovalle la chiesa di San Eusebio, nota dal 1280 come *ecclesia Sancti Eusebii*.

L'edificio presenta quasi interamente riplasmazioni settecentesche, in particolar modo nella facciata e all'interno. E' stato sicuramente ricostruito e sopraelevato più volte per smottamenti della collina soprastante che

hanno causato un innalzamento del livello del suolo.

Il recente intervento di liberazione dell'abside ha permesso di evidenziare le tracce romaniche.

Sul crinale, in cima ad un piccolo poggio contornato da vigneti, sorge la chiesa di S. Maria di Cornareto, nota dal 1298 come *ecclesia de Cornalee*.

Anche questa chiesa è stata oggetto di un recente restauro e presenta importanti riplasmazioni, risulta però integra l'abside romanica. La facciata barocca venne purtroppo demolita nel 1982.

Dopo Cornareto, in posizione quasi specchiata, sorge su di un altro poggio la chiesa di S. Michele, presso Pogliano. Ciò che si può vedere ora è frutto di trasformazioni recenti ma le origini risalgono al 1348, quando la cappella era una dipendenza della pieve di *Pinum*.

Abbandonando il percorso di crinale, deviando verso Vezzolano e risalendo ad Albugnano si incontra l'altra importante traccia romanica rappresentata dalla chiesetta di San Pietro.

Come citato in precedenza, l'edificio fu originariamente la parrocchiale del borgo di Fenestrella e successivamente venne adibita a chiesa cimiteriale.

Si presenta con una struttura ad aula rettangolare e abside semicircolare.

E' suggestivo riportare le parole dello storico inglese dell'architettura Arthur Kingsley Porter, giunto di fronte a quest'opera così la descrisse: *"...nonostante la sua prossimità alla ben conosciuta e assai visitata abbazia di Vezzolano, la piccola affascinante chiesa di S. Pietro,*

quando la trovai nel 1910, era ancora del tutto sconosciuta... L'edificio consiste di una aula a singola navata ed un' abside. La copertura è in legno, l'interno è privo d'interesse. La muratura è costituita in parte da pietre squadrate di piuttosto indifferente qualità e in parte di laterizi incisi e di forma regolare, disposti in letti orizzontali...Il grande interesse di questa costruzione, comunque, sta nel fatto che una delle sue finestre conserva ancora il suo originale intaglio ornamentale perforato in pietra. Questo è uno dei pochi esempi ancora esistenti nel Romanico di una forma di decorazione che un tempo fu senza dubbio comune. Intagli ornamentali analoghi si trovano in San Gregorio di Bari, nelle cattedrali di Barletta e Ruvo e anche in S.Maria in Cosmedin a Roma.

La chiesa di San Pietro è, sia per la sua muratura e la sua decorazione, sorprendentemente simile alla vicina abbazia di Vezzolano, dalla quale sembra sia stata influenzata. La costruzione potrebbe, perciò, essere attribuita al 1185" (Porter,1917)

Questa significativa concentrazione di manufatti romanici permette di fornire una lettura di sistema, in particolar modo legata alla dorsale di Cornareto.

E' possibile supporre anche una frequentazione romana di questo territorio, tesi rafforzata da numerosi ritrovamenti archeologici: a Vezzolano (mattoni, murature ed elementi scultorei, un bassorilievo), a Pogliano (tombe e monete), presso cascina Betlemme (embrici) e diversi altri ritrovamenti nell'area di Moncucco.

Non a caso il nome Albugnano sembra derivare dal

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

romano Albonius, che possedette qui una villa e venne a colonizzare queste terre.

Vezzolano potrebbe invece derivare dal gentilizio Vettiolus, da collegare con i Vettii documentati nel territorio chierese. (Marchisio, 1988)

Settia ipotizza anche la possibile preesistenza di una villa rustica romana nell'area di Vezzolano, i cui materiali vennero poi utilizzati per le edificazioni successive.

In epoca romana le due grandi arterie erano rappresentate a sud dalla Via Fulvia (Hasta -Augusta Taurinorum) e a nord dalla Vardacate-Industria-Augusta Taurinorum. Le due vie erano collegate trasversalmente dalla Hasta-Industria e dalla Carreum Potentia – Industria. Il territorio in studio era quindi compreso all'interno di questo grande ipotetico quadrato delineato dalle quattro arterie citate.

Questi quattro assi viari non interessavano però direttamente la nostra area, quindi è possibile congetturare l'esistenza di una via vicinale di interesse locale che attraversava questi luoghi.

Lo storico Settia delinea l'ipotetico percorso da Moncucco, discesa a rio Bardella, Nevissano, Pogliano, Vezzolano, Albugnano, Pino d'Asti fino ad arrivare a Montiglio e quindi immettersi nella Hasta-Industria. (Settia, 1991).

Ma la grande suggestione, sostenuta dalla presenza delle pievi e dei ritrovamenti archeologici, è quella della viabilità di crinale di Cornareto, dalla quale si diramavano percorsi trasversali, come evidenziato dagli studi di Longhi e



Dall'alto, le chiese di San Eusebio, Cornareto, San Pietro (Foto F.Faccio)

Poletto. (Longhi,2004)

La tesi di una possibile presenza di un sistema di *fundi* è inoltre avvalorata dallo studio dei toponimi, in particolare le desinenze in *anum* (Nevissano, Pogliano, Vezzolano, Albugnano).

Sempre sul percorso di crinale è interessante mettere in luce l'importanza storica del nucleo insediativo di Pogliano. Come si è detto è testimoniata la possibile frequentazione romana del sito, soprattutto per i ritrovamenti archeologici, e fino al XIV secolo Pogliano assunse un ruolo nodale. Si trattava di un insediamento incastellato e della fortificazione ora sono ancora leggibili pochi resti. Si rimpiange la perdita di questo monumento osservandone la sua descrizione nell'opera del Gonin, dove illustra proprio i resti del castello della località omonima.

E' quindi documentata la presenza del *castro* di Pogliano, anche da fonti archivistiche. Nel 1034 sono attestati possessi monastici in questo territorio dell'abbazia di Nonantola e nel 1064 e 1151 proprietà di San Benigno di Fruttuaria e di San Genuario di Lucedio (Eydoux, Fassino, 1994).

La decadenza di Pogliano fu legata all'infeudazione di Moncucco e di Pogliano stesso ad una medesima famiglia che privilegiò però la prima località.

Il castello medioevale di Pogliano riuscì a sopravvivere grazie ad un'infeudazione secentesca ad un'altra famiglia (Settia, 1975).

L'altro polo storico emergente dell'area di progetto è Albugnano. Si è descritto in precedenza delle mutate



In alto, E. Gonin, Castello di Pogliano, in *Album delle Castella Feudali della Monarchia di Savoia*, Torino 1842-1860. In basso, C. Rovere, Badia di Vezzolano, veduta generale, 1845 (mm 225 x 148)

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

dinamiche insediative che hanno caratterizzato questo sito, con la migrazione di popolazione a breve raggio dall'antico borgo di Fenestrella all'altura fortificata (dal XIII secolo) di Albugnano.

Il castello, di cui ora è individuabile solo più il perimetro, fu infeudato al marchese di Monferrato nel 1226 ma la canonica mantenne la proprietà. Nel 1293 il marchese Giovanni il Giusto ne rientrò in possesso e ne rifece le mura. Nel 1320 Teodoro il Paleologo lo fortificò. Nel 1401 il castello venne infine definitivamente preso e smantellato dal Conte d'Armagnac.

Dopo lo smantellamento la popolazione si stanziò all'interno del "recinto medioevale", erigendo la chiesa di S.Giacomo. La parrocchiale fu in seguito oggetto di interventi in epoca barocca, che interessarono la navata, il coro e le cappelle. La facciata attuale è di epoca recente e il campanile di origine cinquecentesca è stato oggetto di ripasmazioni varie.

Tra gli altri edifici religiosi in Albugnano si segnalano: Santo Stefano, risalente al 1235 ma abbandonata per la sua lontananza e ricostruita nel 1616; Sant'Antonio da Padova, risalente al 1524 e ricostruita nell'Ottocento; San Sebastiano originaria anch'essa al XVI secolo; San Rocco, fondata nel 1634 e trasformata nel Settecento e Ottocento; Sant'Emiliano, del 1474 e ricostruita nel Settecento, San Gottardo, risalente al Seicento e rimaneggiata nel secolo successivo.

Quindi è anche da segnalare la presenza di numerose cappelle e antichi piloni votivi in vari punti dell'area di studio, testimonianze storiche e di fede della popolazione.

Soprattutto nei pressi di Castelnuovo Don Bosco, in particolare nel percorso di crinale a est, dove sono situati edifici religiosi di interesse quali San Pietro in Zucca (caratterizzante anche il paesaggio), Madonna del Roch e San Barnaba.

Proprio Castelnuovo Don Bosco rappresenta l'altro grande insediamento storico caratterizzante l'area, riferendosi naturalmente al recinto di origine medioevale nella parte alta della città. Dell'antico nucleo rimane la visibile torre dei Rivalba, resto del castello che un tempo dominava l'abitato. Diversi edifici conservano ancora alcuni frammenti medioevali ma le ripasmazioni delle epoche successive hanno conferito un nuovo volto all'abitato, in particolar modo rifacimenti di epoca settecentesca, ottocentesca ma anche interventi art nouveau e palazzine beaux-arts.

Tra gli edifici storici più significativi sono da menzionare: la parrocchiale di San Andrea, rifatta nel Settecento; il palazzo dei Rivalba, di impianto medioevale e rimaneggiato nel Settecento prima e nell'Ottocento poi; l'antico Municipio; la seicentesca chiesa di San Bartolomeo.

La revisione urbanistica settecentesca dell'abitato è comunque ben visibile dalla "*Mappa catastale di parte dei possedimenti del territorio di Castelnuovo in Asteggiana*", documento datato 1742 e custodito nell'archivio comunale, di cui ci siamo serviti per poter esaminare i vari percorsi storici sul territorio in esame.

Anche Lovencito, sebbene ai margini dell'ambito progettuale (a ovest di Castelnuovo Don Bosco e frazione

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

di Moriondo Torinese), è di significativo interesse storico. E' qui situata infatti l'antica chiesa di origine romanica di San Grato ricostruita nel XIV secolo e rimaneggiata nel tempo, probabile parrocchiale di un antico centro. Si trattava anche in questo caso di una località incastellata medioevale, di cui vennero acquistati alcuni diritti dai marchesi di Monferrato intorno alla fine del XII e nel 1292 Asti conseguì, al termine della guerra tra i marchesi di Monferrato e i Biandrate, il possesso del castello. Oggi, come nel caso di Pogliano, purtroppo non è più possibile ammirare le vestigia storiche della fortezza.

Quindi, come segnalato nella nostra carta di "interpretazione del territorio", è da considerare l'interesse di questo centro, dove passa un altro percorso storico di crinale che conduce alle cave di Borelli. Oltre al valore storico è anche da annoverare il valore panoramico verso la dorsale di Cornareto e Castelnuovo Don Bosco.

Altri insediamenti che segnano e connotano il paesaggio sono costituiti dai vari antichi complessi rurali, nello specifico Bardella, Mistrassi e Vironi, situati attorno alle chiese di Cornareto e San Michele, Borelli a ovest.

A questi si aggiungono sistemi di cascine lineari, come Lis e Tarantino.

Esaminando il catasto settecentesco si può notare come i nuclei originari delle borgate menzionate abbiano nel tempo conosciuto nuove espansioni ed edificazioni.

Il caso di Bardella è significativo, nel settecento era caratterizzata da due nuclei insediativi distinti e ora risultano praticamente legati.

Alcuni di questi piccoli borghi conservano anche una

cappella: a Borelli San Bartolomeo, a Mistrassi San Defende edificata nel 1805.

Il territorio è anche punteggiato da antiche cascine distaccate dagli insediamenti aggregati, ad esempio Cascina Gilli, storico edificio del 1700, o l'antica cascina seicentesca a nord di Albugnano che attualmente ospita l'attività ricettiva del "Monastero del Rul". Proprio quest'ultima località è anche indicata come Rufo e sembrerebbe riferirsi a Rufus, antico colono che come Albonius venne in queste terre.

Altro elemento legato alla matrice storica di questi luoghi è il gesso.

Moncucco dal 1600 costituiva uno dei principali centri di estrazione di questo materiale, inoltre era il più vicino a Torino ed erano intensi gli scambi commerciali con il capoluogo.

Essendo un tipo di gesso puro in natura si apprestava alle lavorazioni di pregio ed era quindi molto richiesto per l'edilizia barocca.

L'utilizzo di questo materiale è possibile ammirarlo come elemento decorativo nei soffitti all'interno di vari cascinali ed edifici residenziali presenti nell'area di progetto.

A questo proposito si è voluto mettere in evidenza la grande importanza storica della fornace, recentemente restaurata, presente a Bardella, segnalata come uno dei punti nodali dell'intervento, anche in relazione al suo rapporto con il crinale di Cornareto.

L'origine della costruzione è del 1600 con stratificazioni e rimaneggiamenti nei due secoli successivi.

Si tratta sicuramente di una peculiarità, in quanto

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

rappresenta l'unico esempio di forno da gesso conservato nel Monferrato, dove sono visibili ancora i pozzi da cui si ricavava il materiale.

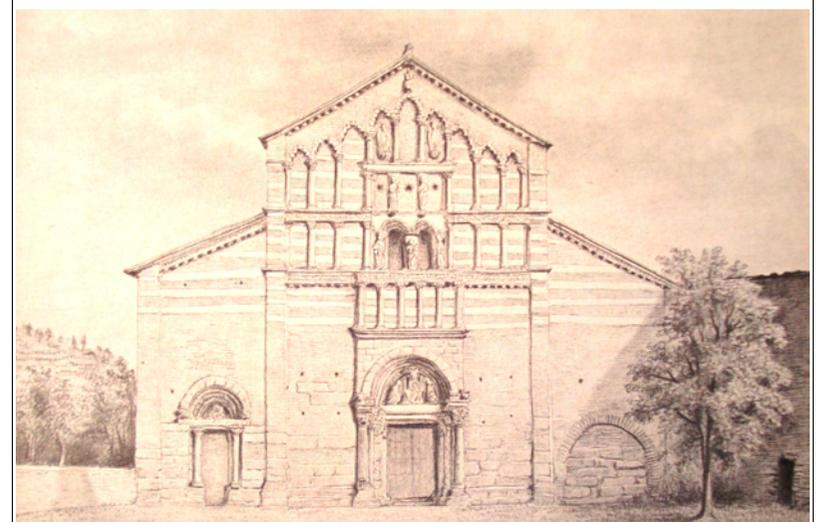
Nel contesto di studio sono assai ampie le aree boschive, in prevalenza nell'area attorno al Vezzolano. E' noto come nei primi secoli del Medioevo, in Piemonte e nell'Occidente europeo, la foresta fosse la dominante del paesaggio. Tornando agli anni della fondazione della Canonica e' possibile ipotizzare una situazione simile anche per questo ambito. Il tema della *sylva Vezzolanum dicta* (ovvero la leggenda del monaco astigiano Filippo Malabaila che vede l'abbazia originariamente collocata in una foresta) sebbene sia stato screditato come una semplice invenzione secentesca ritorna in luce nell'Ottocento, grazie alle descrizioni di alcuni viaggiatori, archeologi ed eruditi che narrano le loro escursioni sulle colline e attraverso le selve che circondavano l'abbazia.

L'approdo al Vezzolano, sfidando la "selva impenetrabile", viene paragonato ad una vera e propria impresa da Modesto Paroletti, Bosio e Bracco. (Salerno, 1997).

Le vie utilizzate nell'Ottocento per raggiungere S.Maria di Vezzolano, da come descritto in questi diari, erano principalmente due: dalle *colline gessose* di Moncucco e quindi dalla selva impenetrabile; oppure da Castelnuovo e Albugnano, per una difficoltosa e faticosa strada carrareccia (difficult and tedious carriage-road) (Porter, 1917).

La viabilità storica viene riconsiderata e modificata in parte dalla seconda metà dell' Ottocento.

Nel 1865 viene costruita la strada che collega Albugnano



Clemente Rovere, Facciata della chiesa di Vezzolano, 11 giugno 1854 (mm300 x 190)

In alto: Clemente Rovere, Vezzolano fianco della chiesa, 11 giugno 1854 (mm295 x 144)

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

a Castelnuovo Don Bosco, ricalcando parti degli antichi percorsi. Nel 1875 si costruisce invece la strada che collega il cimitero di Albugnano a Berzano.

Nel 1938 si apre la strada Albugnano – Campolungo, a nord est dell'area di progetto.

Nel 1952 si inaugura la nuova strada che da Albugnano scende a Vezzolano, ricalcando la preesistente “difficoltosa e faticosa strada carrareccia” di Porter .

Nel 1927 la famiglia Serafino, proprietaria dei fabbricati rurali e dei locali annessi all'abbazia, cede in eredità questi beni all'Accademia di Agricoltura.

Negli anni '30 l'Accademia cede allo Stato il chiostro della Canonica per poter permettere un suo restauro, in questo modo ottiene il permesso di edificare l'attuale cascina del CNR retrostante l'abbazia.

Con grande stupore si può osservare la fotografia del contesto attorno alla Canonica prima degli anni '30, tratta dagli archivi della Soprintendenza e notare le differenze con la situazione attuale: il recente parcheggio asfaltato era a quel tempo una vigna, non era ancora presente la citata cascina sperimentale, l'area boschiva non era ancora estesa come ora, la facciata della chiesa era ombreggiata dall'alto e antico cipresso e adiacenti al chiostro sono visibili i fabbricati abitati dai contadini.

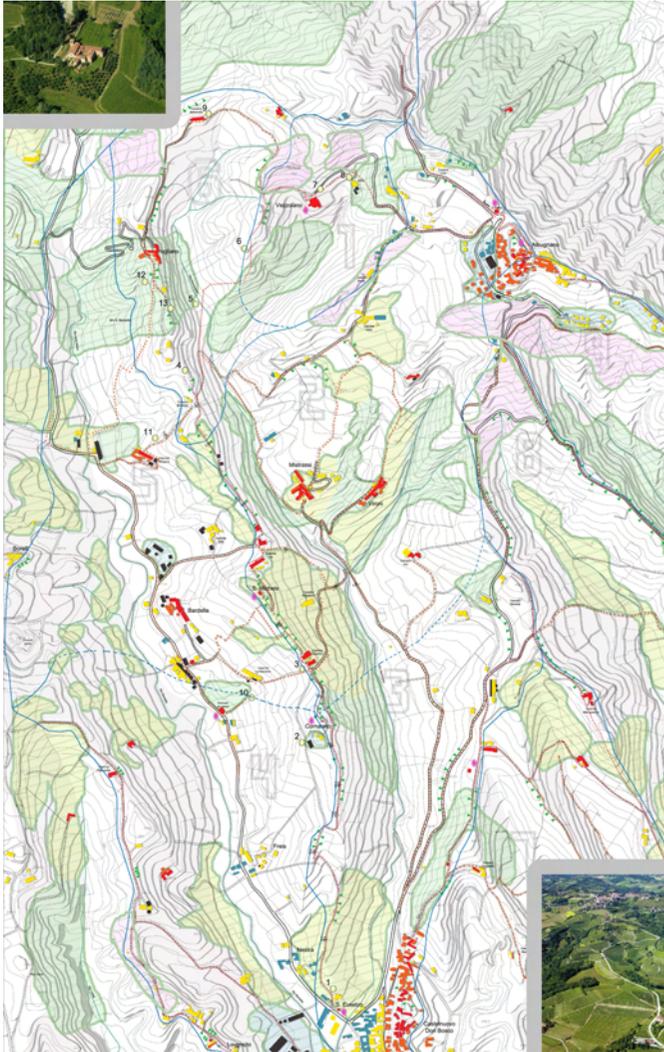


Fotografia degli archivi della Soprintendenza prima dei restauri degli anni 1935-36



Istantanea storica datata 30 agosto 1886.

5.2 Indagine



L'ambito progettuale

L'ambito progettuale prende in considerazione una porzione di territorio della Provincia astigiana, compresa tra i Comuni di Castelnuovo Don Bosco e di Albugnano.

In essa vengono comprese la Canonica di Santa Maria di Vezzolano e buona parte del territorio candidato a diventare patrimonio dell'umanità, attraverso l'iscrizione alla lista dell'UNESCO.

L'area è caratterizzata da una forte impronta agricola e, più precisamente, da una vocazione vitivinicola consolidata nel corso di diversi secoli.

Ciò nonostante, si osserva che con il passare del tempo, soprattutto recentemente, la viticoltura ha in parte subito un abbandono, o in favore di altre colture, o lasciando spazio alla vegetazione selvatica, causando l'espansione dei boschi di nuova formazione.

Lo studio di tale ambito ha portato alla divisione dello stesso in dieci unità visive (o di paesaggio), scelte seguendo la morfologia del territorio, in modo da individuare la continuità visiva da diversi punti di osservazione.

Ognuna di queste unità presenta caratteri dominanti e valorizzanti, ma anche elementi dequalificanti o debolezze: proprio questi due tipi di fattori hanno influenzato la progettazione sull'intera area, che in particolare si svolge lungo il percorso di crinale che, già anticamente, collegava la Canonica di Vezzolano a Castelnuovo Don Bosco, partendo dalla pieve di S. Eusebio e portando anche alle "tappe intermedie" costituite dalle chiese di Cornareto e S. Michele.

UNITA' VISIVA 1



Formato fuori scala

DESCRIZIONE

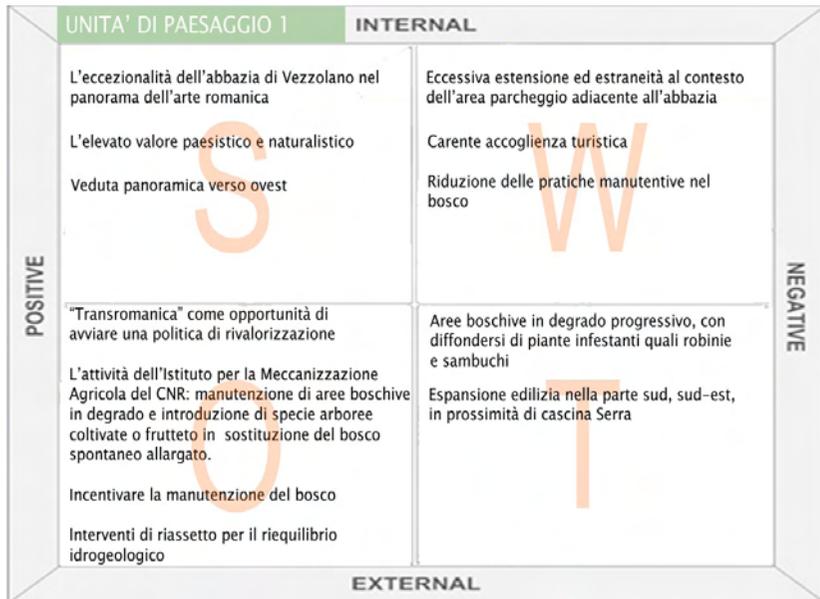
L'unità di paesaggio è fortemente caratterizzata dall'importante preesistenza storica della Canonica di Vezzolano, le cui forme attuali risalgono al XI e XII secolo ma sorta con ogni probabilità su un *castrum* ancora più antico di età carolingia o addirittura liutprandea (VIII secolo).

Morfologicamente l'ambito è costituito da una conca chiusa tra poggi boscosi.

Oltre alla citata abbazia altri manufatti presenti sono la cascina dell'Istituto per la Meccanizzazione Agricola del CNR, costruita negli anni 30 del Novecento, la storica Cascina Serra e alcuni recenti edifici a carattere residenziale a est e sud-est, fortunatamente mascherati dalla vegetazione, a parte una villetta collocata sul crinale a sud est.

La bellezza dell'abbazia non sta esclusivamente nel singolo dato monumentale bensì anche nel contesto ambientale naturale in cui si inserisce, dialogando con esso. Prevalgono aree a bosco, in prevalenza di nuova formazione, con presenza di roverella, frassini e alcuni castagni.

Diversi sono i punti panoramici, presso "La Crocetta" a ovest, sul crinale a est e dall'abbazia stessa verso sud ovest. Gran parte dei terreni circostanti la Canonica sono curati dalla cascina CNR, con introduzione di coltivazioni in sostituzione del bosco spontaneo espanso lungo il Novecento nei terreni prima incolti.



Strenghts. Punti di Forza

Il punto di forza principale sta naturalmente nell'eccezionalità dell'abbazia di Vezzolano nel panorama dell'arte romanica piemontese.

Al valore storico e artistico del monumento si affianca l'elevato valore paesistico e naturalistico del contesto, caratterizzato morfologicamente da una conca circondata in prevalenza da aree boschive. La Canonica, pur trovandosi al centro della conca, non risulta in posizione dominante.

È possibile ammirare la bellezza paesistica soprattutto da alcuni punti panoramici: presso "La Crocetta", a ovest uscendo dal bosco di Vezzolano, dove si sfoltisce l'alberatura rendendo visibile la facciata dell'abbazia e sul

crinale a est.

Weakness. Punti di debolezza

La debolezza principale sta, anche secondo l'opinione espressa da diversi testimoni qualificati nelle interviste, nella eccessiva estensione dell'area parcheggio adiacente all'Abbazia. L'intervento, oggetto di numerosi dibattiti e polemiche, è stato realizzato recentemente e si presenta senza dubbio poco rispettoso del contesto in cui è inserito.

La riduzione delle pratiche manutentive nel bosco può essere segnalata come un'altra debolezza. Come citato in precedenza è visibile l'estensione progressiva dei boschi di nuova formazione, in porzioni di territorio un tempo incolte.

Da riconsiderare la ricettività turistica del luogo, tramite un adeguato sostegno informativo e di accoglienza.

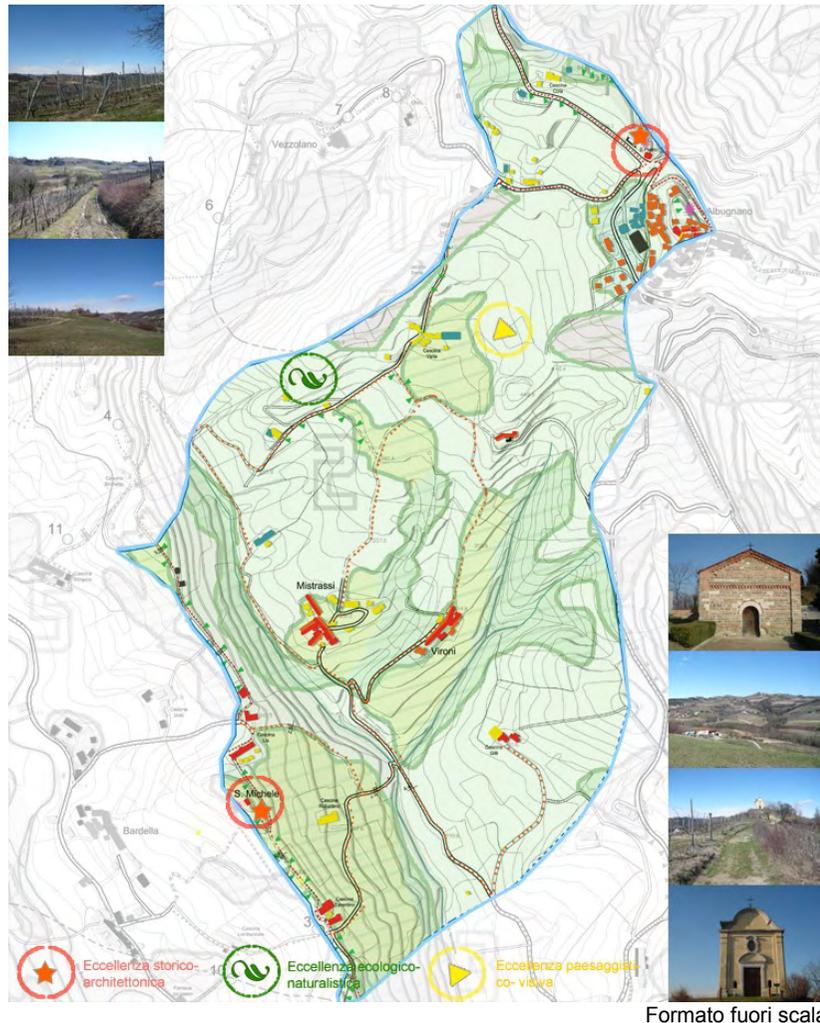
Opportunities. Opportunità

Il progetto "Transromanica", promosso dal Consiglio d'Europa, potrebbe rivelarsi una grande opportunità per avviare una politica di rivalorizzazione riferita all'abbazia e al suo contesto. La presenza della cascina CNR è a questo proposito da considerarsi come un supporto significativo, che già ora si occupa della manutenzione delle aree boschive in degrado e dell'introduzione di specie arboree o frutteti in sostituzione del bosco spontaneo allargato.

Threats. Minacce

Essenzialmente il degrado progressivo delle aree boschive e il rischio di un'ulteriore espansione edilizia che comprometta lo skyline e il rapporto visuale con l'abbazia.

UNITA' VISIVA 2



DESCRIZIONE

L'unità di paesaggio è morfologicamente caratterizzata da una successione di diversi ambienti: l'ampia conca di Albugnano, gran parte del versante est della dorsale di Cornareto, la zona di fondovalle lungo il rio Nevissano, corso d'acqua che sorge nei pressi di Vezzolano.

Polo insediativo emergente è Albugnano, connotato dalla sua posizione di "belvedere naturale", punto dominante l'intero territorio.

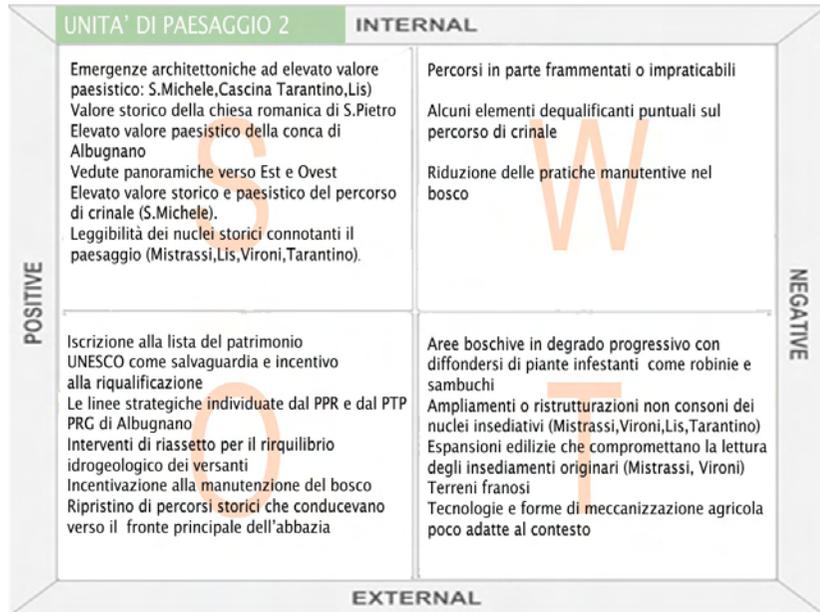
Di notevole interesse storico è la chiesa di San Pietro presso la zona cimiteriale. L'edificio costituisce un altro importante esempio dell'arte romanica e testimonia l'ubicazione dell'antico originario nucleo di Albugnano.

Altri insediamenti presenti nell'area delimitata sono i borghi rurali di Mistrassi e Vironi, cascine lineari (Tarantino, Lis) e distaccate dagli insediamenti aggregati (es. la settecentesca cascina Gilli).

Emergenza di valore paesistico e storico è la chiesa di San Michele situata su di un poggio nel crinale di Cornareto.

Prevalgono quindi manufatti di interesse storico, insediamenti che nonostante le stratificazioni e le riplasmazioni successive mantengono il loro nucleo originario e per il resto nuove edificazioni a basso impatto.

Da segnalare alcuni elementi dequalificanti, in particolar modo un caso di edilizia recente sul percorso di crinale compromettente la lettura dello skyline e la invasiva ed inutilizzata struttura dell'ex albergo Miravalle.



Strenghts. Punti di Forza

I punti di forza consistono nell'elevato valore storico e paesistico di questa unità. Storico per la presenza di emergenze architettoniche quali San Pietro, il centro di Albugnano, San Michele, gli insediamenti rurali della valle del Nevissano,ecc. Paesistico per la suggestione della conca di Albugnano e la dorsale di Cornareto.

Numerosi sono i punti panoramici, in particolare sul crinale presso San Michele e sul belvedere di Albugnano.

Weakness. Punti di debolezza

I percorsi sono in parte frammentati o impraticabili, in particolare il tracciato che da Mistrassi attraversa parte del bosco e risale verso la conca di Vezzolano,

attualmente interrotto da alberi caduti. Si tratta di percorsi storici di collegamento in rischio di perdita.

Come citato in precedenza si segnala la presenza di elementi puntuali dequalificanti, in particolar modo sul percorso di crinale di Cornareto. Infine è evidente la riduzione delle pratiche manutentive del bosco, precisamente presso Mistrassi.

Opportunities.Opportunità

Grandi opportunità, seguendo le linee strategiche individuate dal PPR (Piano Paesistico Regionale) e dal PTP (Piano Territoriale Provinciale di Asti) e nello specifico dal Piano regolatore di Albugnano, sarebbero date dall'incentivazione alla manutenzione del bosco e ad interventi di riassetto per il riequilibrio idrogeologico dei versanti.

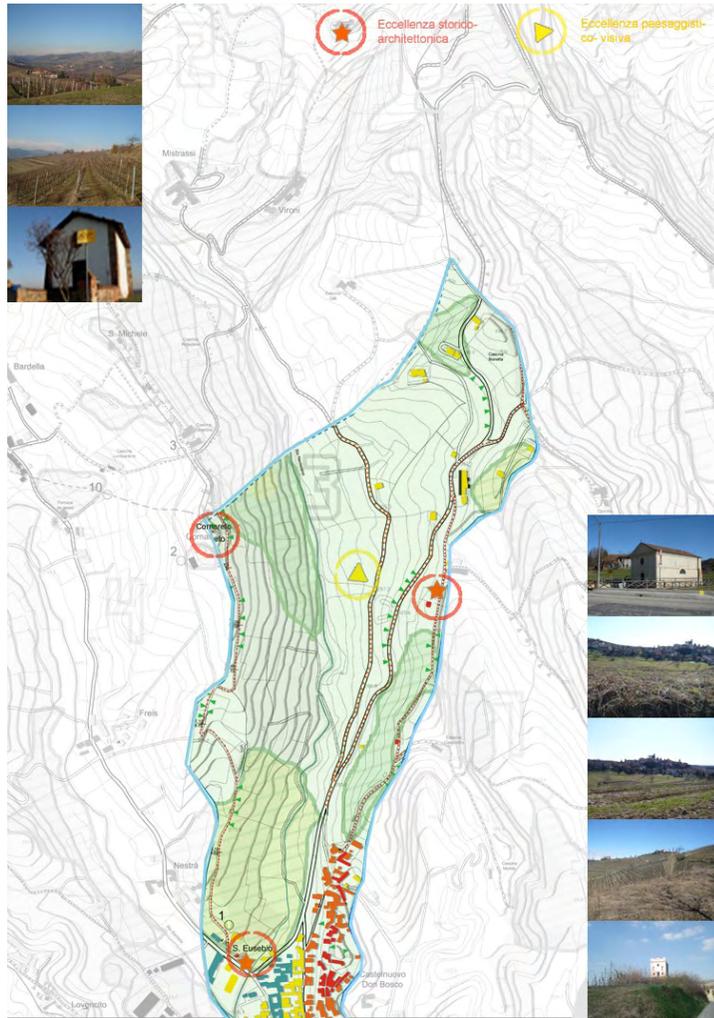
Threats. Minacce

Le minacce sono legate al progressivo degrado delle aree boschive, con diffusione di piante infestanti quali le robinie e sambuchi che compromettono la presenza delle altre piante antiche. Proprio la robinia ha iniziato ad espandersi in modo incontrollato dalla metà del Novecento, deteriorando gravemente la qualità delle cenosi forestali naturali (Correggia,2008)

Altre minacce sono date da possibili ampliamenti o ristrutturazioni non consone dei nuclei insediativi rurali (Mistrassi, Vironi, Lis, Tarantino,ecc), compromettendo in questo modo la lettura dei nuclei originari.

Il rischio di frane è anche consistente. Da controllare l'utilizzo di tecnologie o forme di meccanizzazione agricola poco adatte al contesto collinare presente.

UNITA' VISIVA 3



Formato fuori scala

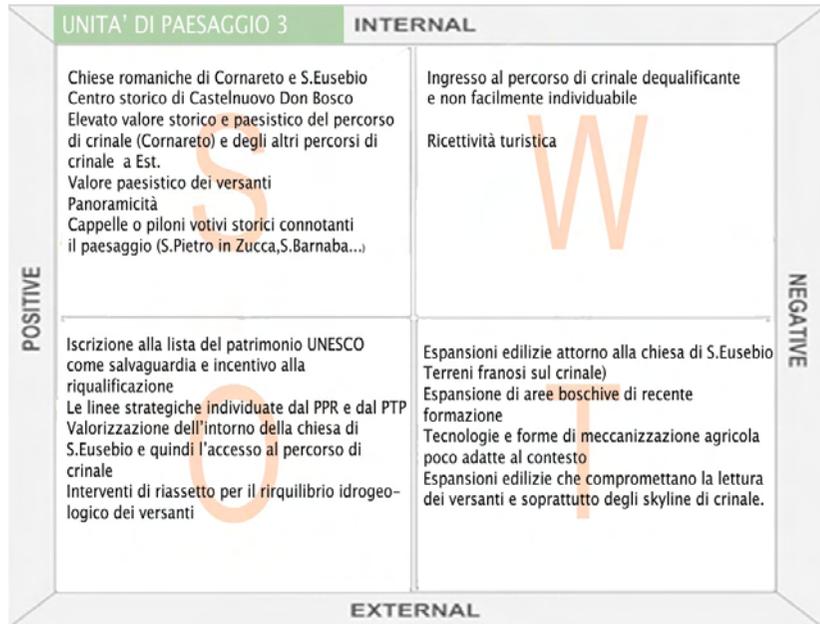
DESCRIZIONE

L'ambito è morfologicamente connotato dall'ampia vallata in cui scorre il rio Nevissano, compresa tra due dorsali a ovest (Cornareto) e a est. Oltre al valore paesistico si affianca il valore storico. Il polo insediativo caratterizzante l'area è Castelnuovo Don Bosco. Del suo antico "recinto medioevale" è solo più visibile la torre (vero e proprio landmark del territorio) dei Rivalba oltre a pochi frammenti in alcuni edifici. Significativa anche la parrocchiale di Sant'Andrea, ricostruita nel Settecento su preesistenza, il palazzo dei Rivalba, il Municipio e altri edifici religiosi (ved. Cap.5.1).

Antico manufatto di interesse storico e dal grande valore paesistico (in quanto caratterizzante il paesaggio) è la piccola chiesa di origine romanica di Cornareto, situata su di un poggio circondato da vigne sull'omonima crinale.

La chiesa di San Eusebio rappresenta l'altra testimonianza di origine romanica.

Altra emergenza dal grande valore paesistico, che caratterizza il crinale est, è la cappella di San Pietro in Zucca, recentemente restaurata. Si segnalano per la maggioranza edifici di impianto storico, rimaneggiati nelle epoche successive, e manufatti a basso impatto. Edifici a medio impatto sono rappresentati dalle espansioni edilizie proprie degli anni 60 – 70, specialmente ai piedi di Castelnuovo. Numerosi sono i punti panoramici, soprattutto dal percorso di crinale di Cornareto, dalla parte alta di Castelnuovo e sul crinale a est.



Strenghts. Punti di Forza

Punti di forza sono dati dalle preesistenze storiche citate in precedenza, in particolare poniamo in evidenza la chiesa di Cornareto, in quanto connota e qualifica il paesaggio e può costituire un punto di interesse per i visitatori. A tutto ciò si affianca il valore paesistico del contesto, in particolar modo riferito ai versanti, e la panoramicità.

Weakness. Punti di debolezza

I punti di debolezza si concentrano prevalentemente nell'intorno della chiesa di San Eusebio: attualmente adibito ad un mero deposito. Soprattutto risulta poco individuabile l'ingresso al

percorso di crinale.

Opportunities. Opportunità

Grandi opportunità, seguendo le linee strategiche individuate dal PPR (Piano Paesistico Regionale) e dal PTP (Piano Territoriale Provinciale di Asti), potrebbero essere costituite da interventi di valorizzazione (in particolare dell'intorno di San Eusebio) e di riassetto per il riequilibrio idrogeologico dei versanti. La candidatura Unesco risulta importante per mantenere conservato il paesaggio vitivinicolo presente.

Threats. Minacce

Ulteriori espansioni edilizie attorno alla chiesa di San Eusebio comprometterebbero la lettura del monumento. e' quindi necessario un sobrio intervento di riqualificazione.

Anche espansioni edilizie sul crinale di Cornareto porterebbero ad una alterazione del suo skyline.

Alle minacce antropiche si sovrappongono quelle naturali come la franosità dei terreni e l'allargamento spontaneo delle aree boschive.

UNITA' VISIVA 4



Formato fuori scala

DESCRIZIONE

Morfologicamente l'ambito è caratterizzato da parte della valle del rio Bardella. A est è chiuso dalla dorsale di Cornareto e a ovest dalla dorsale sul cui crinale sorge Lovencito.

Insedimento caratteristico è lo stesso Lovencito, antica località incastellata dove è presente la chiesa di San Grato le cui origini sono romaniche ma riplasmata nel tempo.

Sono inoltre presenti insediamenti aggregati rurali quali Freis e Nestrà.

Anche in questo ambito polo di riferimento visivo è la già citata chiesa di Cornareto.

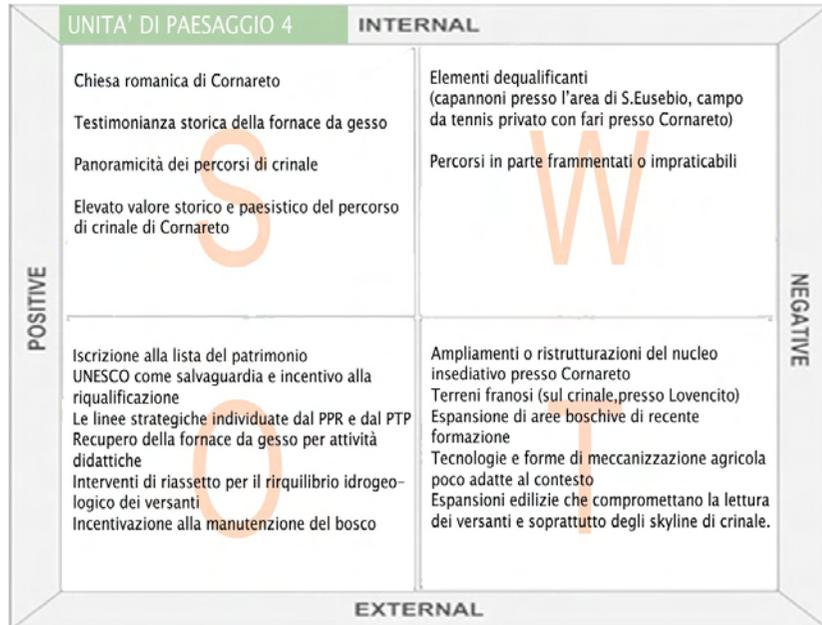
Altro punto di interesse è la fornace da gesso presso Bardella, recentemente restaurata e unico esempio conservato nel Monferrato.

Nell'ambito sono presenti alcune cascate settecentesche e ottocentesche e un palazzotto.

Diversi sono i punti panoramici, in particolare da Lovencito e lungo il suo crinale fino a Cascina Palazzotto e dal crinale di Cornareto.

E' da segnalare in negativo la presenza di vari capannoni che dequalificano il paesaggio, in particolare nei pressi della chiesa di san Eusebio.

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO



Strenghts. Punti di Forza

In primo piano l'elevato valore storico, paesistico e panoramico del percorso di Crinale di Cornareto. Di interesse, anche come possibile percorso naturalistico, il crinale di Lovencito. Altro punto di forza è la presenza della fornace da gesso, in quanto unico esemplare conservato nel Monferrato.

Weakness. Punti di debolezza

In primo luogo i citati elementi dequalificanti rappresentati dai vari capannoni sparsi nell'ambito, soprattutto di fronte alla storica chiesa di San Eusebio. Da segnalare anche l'invasiva presenza di un campo da tennis privato con riflettori presso Cornareto, a compromissione della lettura

dello skyline del crinale.

Alcuni percorsi risultano in parte frammentati, è il caso del sentiero che parte dalla fornace da gesso e, presentandosi interrotto, non trova la sua ideale continuazione fino al crinale di Cornareto.

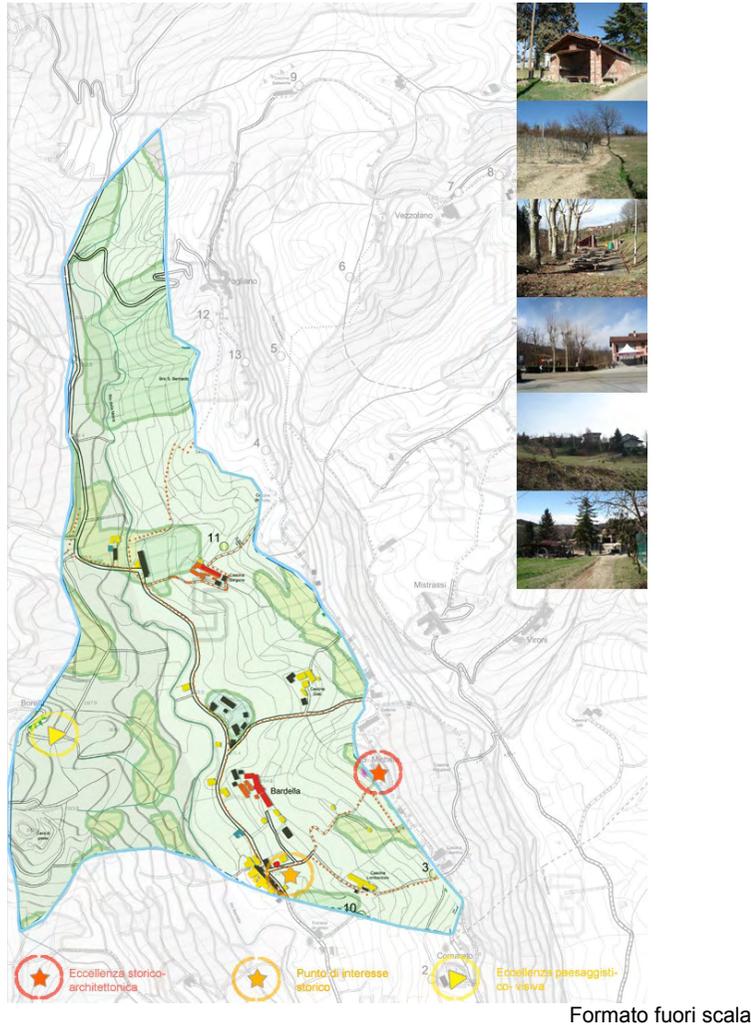
Opportunities. Opportunità

Grandi opportunità, seguendo le linee strategiche individuate dal PPR (Piano Paesistico Regionale) e dal PTP (Piano Territoriale Provinciale di Asti), potrebbero essere costituite da interventi di valorizzazione (in particolare dell'intorno di San Eusebio) e di riassetto per il riequilibrio idrogeologico dei versanti. La candidatura Unesco risulta importante per mantenere conservato il paesaggio vitivinicolo presente.

Threats. Minacce

Ulteriori espansioni o ristrutturazioni non consone nel nucleo insediativo presso Cornareto e lungo l'omonimo crinale. Per la conservazione delle dorsali sono da evitare tecnologie e forme di meccanizzazione agricola poco adatte alla morfologia del terreno in questione. Tra le minacce naturali vi sono il rischio di frane e l'espansione incontrollata delle aree boschive.

UNITA' VISIVA 5



DESCRIZIONE

Morfologicamente l'ambito è caratterizzato da parte della valle del rio Bardella. A est è chiuso dalla dorsale di Cornareto e a ovest dal versante di Borelli. Il versante di Borelli, oltre a presentare un utilizzo viticolo e agricolo, ospita una cava di gesso abbastanza impattante sul paesaggio. La dorsale di Cornareto è invece prevalentemente viticola. Presso Bardella si estende una piccola area boschiva, spontanea e con folto sottobosco. Altra zona boschiva è parte del bosco di Pogliano, nel suo versante ovest. Da come segnalato sulla carta è evidente l'espansione di nuovo bosco, precisamente in quest'ultima area. Insedimento storico dell'ambito è Bardella, che dal catasto settecentesco risultava distinto in due nuclei originari distaccati e ora uniti dalle espansioni edilizie recenti. Sono comunque riconoscibili i nuclei storici delle cascine lì presenti. A nord di Bardella si segnala in negativo un dequalificante aggregato di nuovi edifici e capannoni. Altri elementi dequalificanti sono concentrati prevalentemente nella zona di fondovalle. In corrispondenza della Cantina Graglia parte un percorso che si collega a Pogliano, ma attualmente si presenta poco individuabile e praticabile. Riferimento ottico dell'ambito rimane la chiesa di San Michele. Da ricordare la presenza a Bardella della fontana solforosa, attualmente in semi-abbandono, con annessa area attrezzata a pic-nic e un ottocentesco forno da pane restaurato.

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

UNITA' DI PAESAGGIO 5		INTERNAL
POSITIVE	<p>San Michele: emergenza architettonica di elevato valore paesistico</p> <p>Nuclei storici connotanti il paesaggio (Bardella, Cascina Bergana)</p> <p>Ottocentesco forno da pane restaurato</p> <p>Elevato valore storico e paesistico del percorso di crinale di S.Michele</p> <p>Valore paesistico dei versanti</p>	<p>Elementi dequalificanti (capannoni in particolare presso Bardella, presso Graglia elementi a compromissione della qualità formale)</p> <p>Percorsi in parte frammentati o impraticabili (es.percorso Graglia-Pogliano)</p> <p>Riduzione pratiche manutentive nel bosco</p>
	<p>Iscrizione alla lista del patrimonio UNESCO come salvaguardia e incentivo alla riqualificazione</p> <p>Le linee strategiche individuate dal PPR e dal PTP</p> <p>Interventi di riassetto per il rirquilibrio idrogeologico dei versanti</p> <p>Incentivazione alla manutenzione del bosco</p>	<p>Ampliamenti o ristrutturazioni non consoni del nucleo insediativo Bardella</p> <p>Terreni franosi (sul crinale, presso Lovencito)</p> <p>Espansione di aree boschive di recente formazione</p> <p>Tecnologie e forme di meccanizzazione agricola poco adatte al contesto</p> <p>Espansioni edilizie che compromettano la lettura dei versanti e soprattutto degli skyline di crinale.</p>
		NEGATIVE
		EXTERNAL

Strenghts. Punti di Forza

In primo luogo il valore paesistico e panoramico dell'ambito, a cui si affianca la presenza di nuclei storici rurali come Bardella, da relazionare al crinale di Cornareto e all'importante riferimento visivo costituito dalla chiesa di San Michele.

Weakness. Punti di debolezza

Da evidenziare la presenza negativa di capannoni e fabbricati rurali di servizio che compromettono la qualità formale dell'ambito, in particolare nel nucleo a nord di Bardella e presso la cantina Graglia. Il percorso storico che dal ponte sul rio Bardella potrebbe condurre a Pogliano è attualmente frammentato, poco riconoscibile e

impraticabile. Vi è riduzione delle pratiche manutentive del bosco, in continua espansione.

Opportunities. Opportunità

Grandi opportunità, seguendo le linee strategiche individuate dal PPR (Piano Paesistico Regionale) e dal PTP (Piano Territoriale Provinciale di Asti), potrebbero essere costituite da interventi di valorizzazione e di riassetto per il riequilibrio idrogeologico dei versanti. La candidatura UNESCO risulta importante per mantenere conservato il paesaggio vitivinicolo presente.

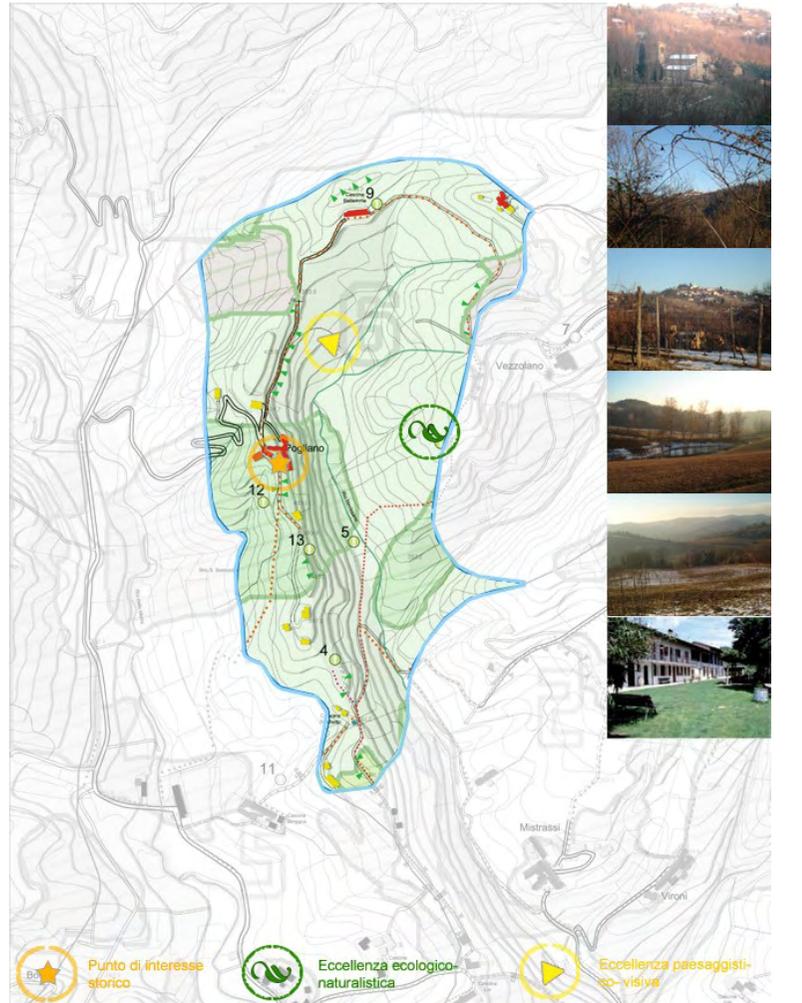
Threats. Minacce

In primo piano un'ulteriore banalizzazione residenziale nei nuclei rurali storici come Bardella. L'espansione edilizia dovrebbe non interessare il crinale di Cornareto, per mantenere inalterato lo skyline.

Un'ulteriore espansione dell'area destinata a cava potrebbe rivelarsi di ancor più grande impatto.

Alle minacce antropiche si affiancano quelle naturali di rischio di frane e di espansione incontrollata delle aree boschive.

UNITA' VISIVA 6

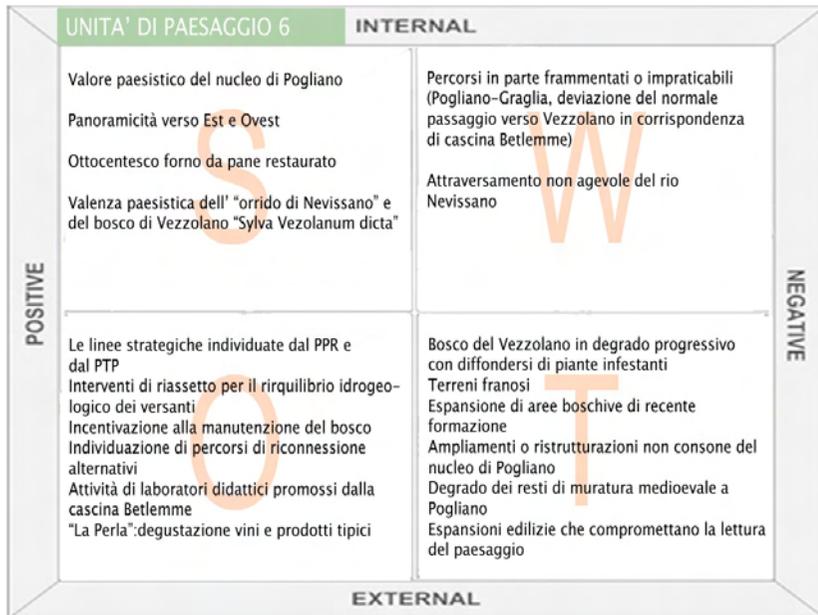


Formato fuori scala

DESCRIZIONE

Morfologicamente l'ambito è costituito da da diversi ambienti: una parte del crinale di Cornareto, una conca tra Pogliano e Betlemme, parte di valle del rio Nevissano e la valletta chiusa dell' "orrido del Nevissano". Prevale l'area boschiva, con il bosco di Pogliano e di Vezzolano, in progressiva espansione incontrollata. L'unità delimitata è importante anche per il valore storico e archeologico, sono stati rinvenuti infatti diversi reperti di origine romana: tombe, monete, un' epigrafe ed embrici. Pogliano, che sorge su di un poggio rialzato sulla crinale di Cornareto, fu anche una località incastellata, la cui fortezza è ormai scomparsa e rimangono solo più poche tracce delle mura. Il centro di Pogliano è quindi ora più rilevante dal punto di vista paesistico. A sud di questo nucleo si trovano alcuni edifici residenziali, uno probabilmente nato su una preesistenza. Il loro impatto è comunque basso. Il sito ospita inoltre attività che potrebbero rientrare nel progetto di riqualificazione generale dell'area: cascina Betlemme promuove attività di laboratori didattici e "La Perla" svolge il ruolo di agriturismo e "snack&wine". E' quindi essenziale collegare al percorso di crinale di Cornareto il centro di Pogliano, tramite il recupero di un sentiero ora interrotto. Questo percorso collegherebbe idealmente Cascina Brichetto a Pogliano stesso. Punto critico è rappresentato dall'attraversamento del Nevissano, attualmente poco agevole.

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO



Strenghts. Punti di Forza

In primo luogo il valore paesistico e panoramico (verso est e ovest) dell'ambito, soprattutto il nucleo di Pogliano e la conca di Betlemme. Di altrettanto valore naturalistico il bosco di Vezzolano e l'orrido di Nevissano.

A questo si aggiunge l'interesse archeologico dell'area.

Weakness. Punti di debolezza

I percorsi si presentano in parte frammentati. Il sentiero che idealmente collegherebbe Pogliano al percorso di crinale è attualmente interrotto. Il normale passaggio verso Vezzolano è deviato in corrispondenza di cascina Betlemme, è comunque presente un anello di raccordo alternativo. L'attraversamento del rio Nevissano non è

agevole. Il sentiero nel bosco di Vezzolano è in diversi punti sbarrato dai rovi e le paline di segnaletica sono insufficienti.

Opportunities. Opportunità

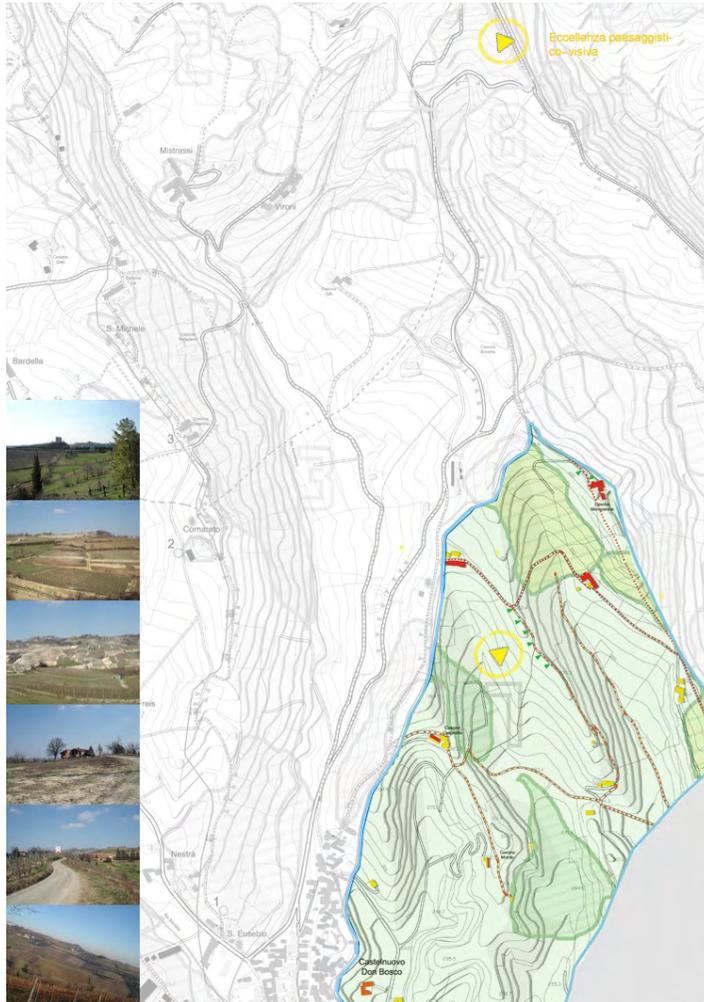
Grandi opportunità, seguendo le linee strategiche individuate dal PPR (Piano Paesistico Regionale) e dal PTP (Piano Territoriale Provinciale di Asti), potrebbero essere costituite da interventi di valorizzazione e di riassetto per il riequilibrio idrogeologico dei versanti.

La presenza di attività già avviate di laboratori didattici (cascina Betlemme) e di degustazione vini e prodotti tipici (La Perla) potrebbero rivelarsi di supporto all'intervento di riqualificazione.

Threats. Minacce

Tra le minacce antropiche si evidenzia il rischio di una espansione edilizia sul crinale o di ristrutturazioni non consone nel nucleo di Pogliano. Le minacce naturali sono date dal rischio di frane e dall'estensione incontrollata dell'area boschiva. In particolare il diffondersi di piante infestanti come robinie e sambuchi sta compromettendo la presenza delle piante più antiche. E' quindi necessaria una incentivazione alla manutenzione ordinaria, per evitare di assistere alla scomparsa di percorsi storici e per conservare il contesto naturale presente.

UNITA' VISIVA 7



Formato fuori scala

DESCRIZIONE

L'ambito è compreso tra il crinale di Castelnuovo Don Bosco e quello di cascina Monsparone verso Ranello.

E' caratterizzato soprattutto dal fulcro visivo costituito dal centro di Castelnuovo Don Bosco ed in particolare dalla torre medioevale dei Rivalba, che svetta all'interno del perimetro del "recinto medioevale".

Sono presenti alcune antiche cascine (Monsparone,Cascinotto,ecc) e uno storico palazzotto al cui fianco sorge la cappella di San Pietro in Zucca, emergenza architettonica di valore paesistico.

Altre cappelle storiche sul crinale di San Pietro in Zucca sono (in successione a partire da Castelnuovo) San Sebastiano, San Barnaba e la Madonna del Roch

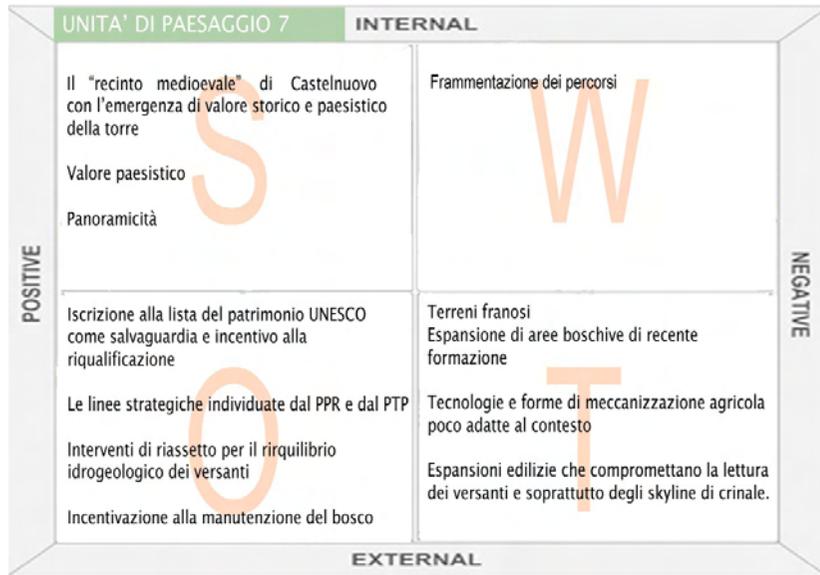
Confrontando questo ambito con la situazione di fine Settecento e inizio Ottocento è evidente l'incremento delle aree boschive.

In alcune aree a nord sono stati messi a coltura terreni un tempo incolti. L'unità di paesaggio si caratterizza, oltre che per il valore paesistico, per la grande panoramicità, sia verso est che ad ovest.

Dai tre crinali presenti è possibile ammirare la dorsale di Cornareto.

Non sono presenti elementi dequalificanti particolari, l'ambito è nel suo complesso ben conservato. Da controllare l'espansione spontanea di bosco. Interessante sarebbe ripristinare il percorso che da cascina Monsparone conduce a Ranello.

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO



Strenghts. Punti di Forza

Dal punto di vista storico le preesistenze significative della parte alta di Castelnuovo Don Bosco, le cascine storiche e le cappelle citate in precedenza. A ciò si aggiunge il valore paesaggistico e panoramico.

Weakness. Punti di debolezza

Il contesto appare ben conservato. L'unica debolezza individuata sta nella frammentazione di alcuni percorsi, in particolare cascina Monsparone potrebbe essere collegata, come lo era storicamente, a Ranello.

Opportunities. Opportunità

Grandi opportunità, seguendo le linee strategiche individuate dal PPR (Piano Paesistico Regionale) e dal PTP (Piano Territoriale Provinciale di Asti), potrebbero

essere costituite da interventi di valorizzazione e di riassetto per il riequilibrio idrogeologico dei versanti. L'iscrizione alla lista del patrimonio Unesco potrebbe aiutare a mantenere conservato questo ambito.

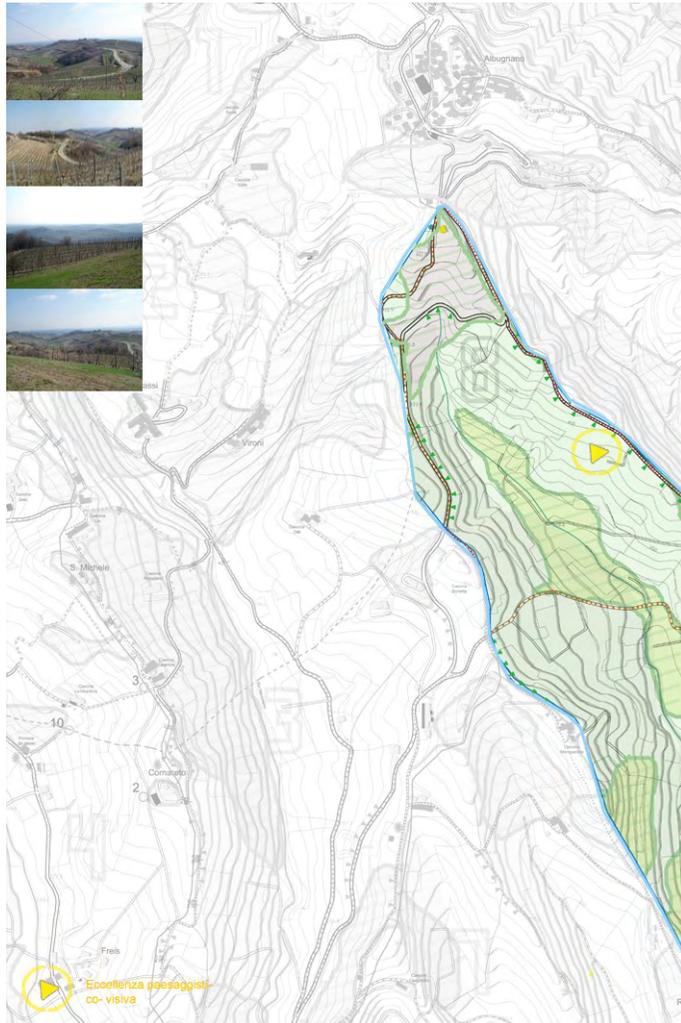
Threats. Minacce

Sono necessari interventi di riassetto per il riequilibrio idrogeologico dei versanti, i rischi principali sono legati alle frane. Da monitorare l'espansione progressiva e spontanea del bosco.

Minaccia che comprometterebbe la lettura del paesaggio è soprattutto una nuova edificazione sui crinali o una banalizzazione residenziale in un ambito conservato nelle sue caratteristiche viticole e agricole.

Si aggiunge anche l'utilizzo di tecnologie e forme di meccanizzazione agricola poco adatte al contesto collinare.

UNITA' VISIVA 8



Formato fuori scala

DESCRIZIONE

L'unità di paesaggio può essere idealmente rappresentata come un triangolo i cui vertici sono costituiti da Albugnano a nord, Ranello (fraz. Di Castelnuovo Don Bosco) a sud est e Pino d'Asti a nord est.

L'uso del suolo dell' area è per la quasi sua totalità viticolo.

E' una delle porzioni di territorio in attesa della candidatura Unesco.

L'ambito è delimitato da due dorsali e la zona di fondovalle è percorsa da un rio.

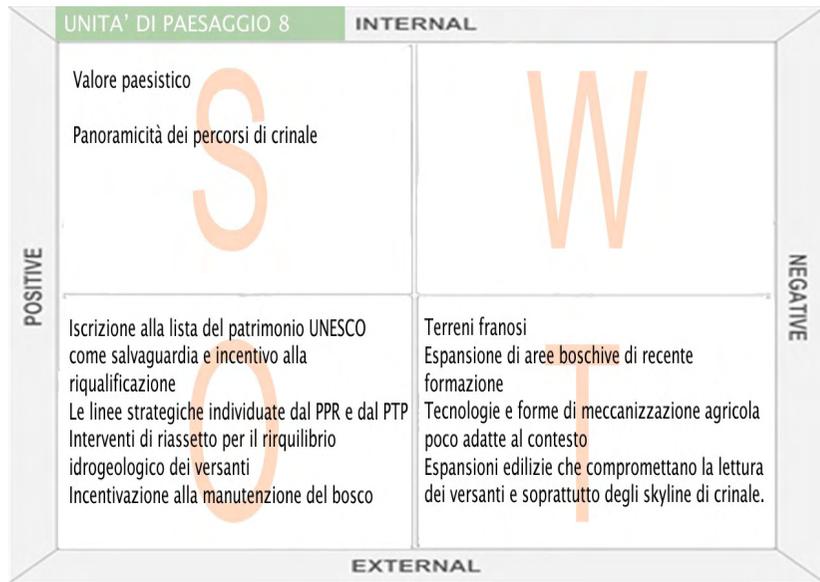
A parte la zona presso San Gottardo in Albugnano, l'unità in questione non è caratterizzata dalla presenza di cascate o altri edifici.

Il valore panoramico è il punto di forza, in particolare dai due storici percorsi di cresta: il primo da Albugnano a Pino d'Asti e il secondo da cascina Bonetta (dalla provinciale verso Albugnano) a Ranello. Quest'ultimo percorso però, come segnalato nelle problematiche dell'ambito 7, risulta attualmente frammentato..

Sebbene non rappresentato sulla carta, importante riferimento visivo è proprio Pino d'Asti a est, dove emerge la figura del castello di origine duecentesca ma rimaneggiato fino all'Ottocento.

Dal confronto con la carta del 1816-30 si evince una significativa introduzione di nuove colture nell'area di fondovalle, in una porzione un tempo incolta.

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO



Strenghts. Punti di Forza

L'unità assume valenza esclusivamente da un punto di vista paesistico, per la suggestiva morfologia collinare che la caratterizza, con le dorsali coltivate a vigneto. Il valore panoramico è significativo, in particolare sugli storici percorsi di cresta.

Weakness. Punti di debolezza

L'area risulta ben conservata e la lettura del paesaggio non è compromessa da strutture o fabbricati dequalificanti.

Opportunities. Opportunità

In primo luogo la candidatura Unesco, al fine di conservare e mantenere inalterato il paesaggio viticolo che connota questo ambito.

Grandi opportunità, seguendo le linee strategiche individuate dal PPR (Piano Paesistico Regionale) e dal PTP (Piano Territoriale Provinciale di Asti), potrebbero essere costituite da interventi di valorizzazione e di riassetto per il riequilibrio idrogeologico dei versanti.

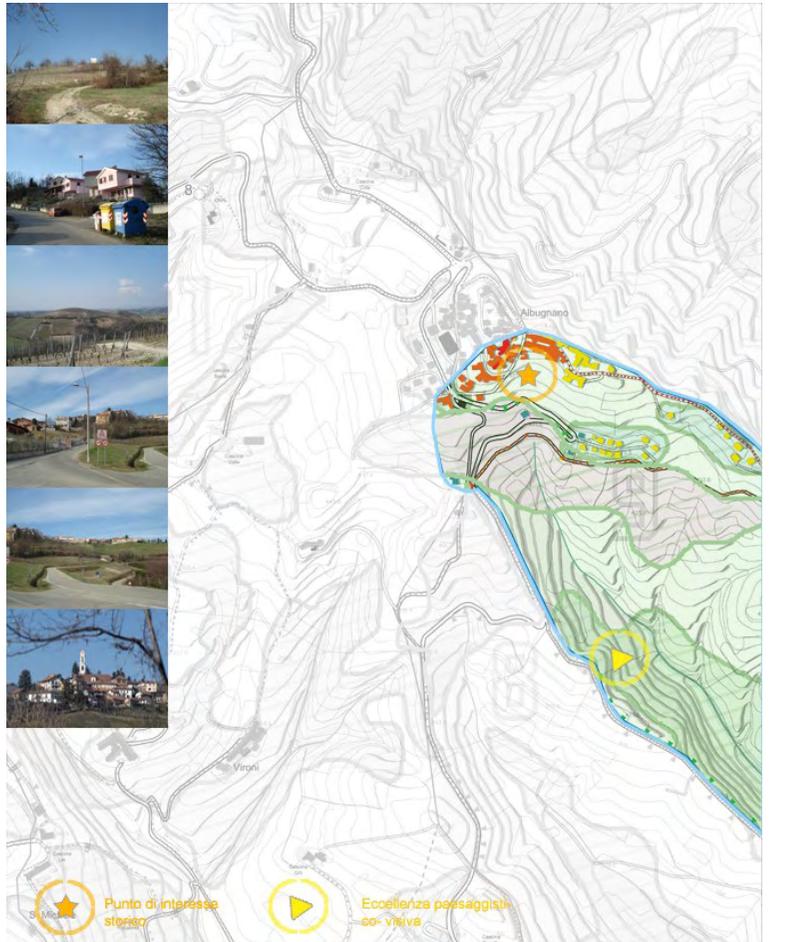
Threats. Minacce

Sono necessari interventi di riassetto per il riequilibrio idrogeologico dei versanti, i rischi principali sono legati alle fragilità del terreno presente, con rischio di frane.

Le tecnologie e le forme di meccanizzazione agricola devono mostrarsi sensibili al contesto collinare in questione.

Da limitare l'espansione edilizia in questo contesto esclusivamente viticolo, priorità assoluta è tutelare lo skyline dei crinali.

UNITA' VISIVA 9



Formato fuori scala

DESCRIZIONE

L'ambito è situato a est di Albugnano, delimitato da due creste su cui si snodano i percorsi storici rispettivamente verso Pino d'Asti a sud e verso Schierano a nord.

Poli di riferimento visivo dell'area sono costituiti dalle alture di Albugnano e Pino d'Asti.

Altro riferimento può essere considerato la piccola chiesa campestre di origine seicentesca di San Gottardo.

Ai sopracitati percorsi storici si sono aggiunti nuovi tracciati, come il tornante verso Albugnano.

Proprio in corrispondenza di questa "serpentina", in località Belsito si registrano nuove edificazioni, che si espandono poi ancora verso est.

I nuovi edifici residenziali sorti in questo contesto, pur non avendo connotazioni tipiche dell'edilizia agricola, appaiono generalmente di basso o medio impatto.

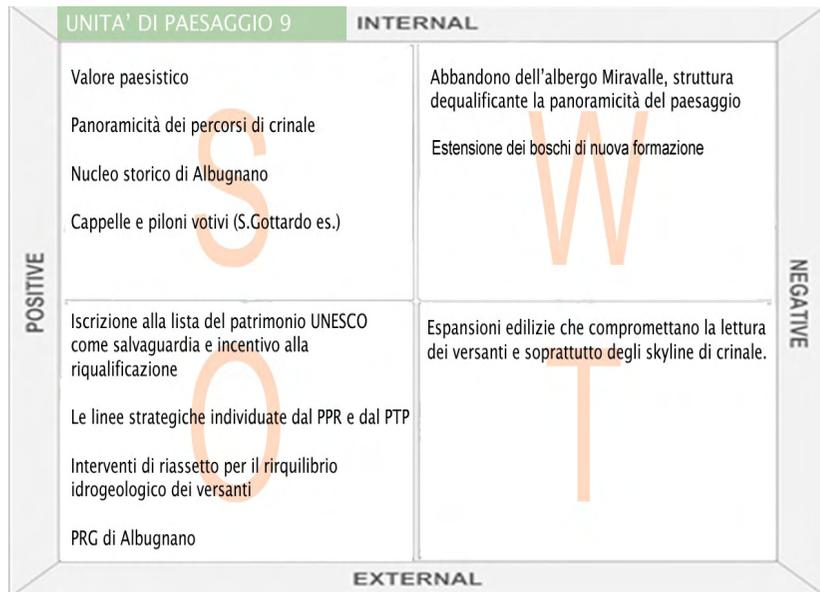
Invasiva risulta invece la presenza dell'ex albergo Miravalle, compromettente la panoramicità originaria del luogo.

Confrontando l'uso del suolo odierno con la situazione di inizio Ottocento si possono notare diverse mutazioni.

Da un lato la crescita spontanea di nuovo bosco nella parte sud, ma anche di nuovi vigneti a nord.

Notevole il valore panoramico dell'area, soprattutto dal colle di Albugnano, unica altura del comprensorio a superare i 500 metri di altezza sul livello del mare e naturalmente dal già citato percorso di cresta circondato da vigne verso Pino d'Asti.

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO



Strenghts. Punti di Forza

L'unità assume valenza da un punto di vista paesistico, soprattutto per la presenza del suggestivo crinale che si estende verso Pino d'Asti. Dal punto di vista storico è connotata dal centro di Albugnano ma anche dalla presenza della cappella campestre di origine seicentesca di san Gottardo.

Weakness. Punti di debolezza

In primo luogo l'estensione di boschi di nuova formazione, aspetto da monitorare.

I manufatti presenti, pur non avendo la tipologia tipica dell'edilizia agricola, sono generalmente a basso/medio impatto. Elementi dequalificanti significativi sono rari, a parte l'ex albergo Miravalle che altera leggermente la

panoramicità del paese o alcuni elementi puntuali (cancellate di abitazioni ad es.) poco consoni.

Opportunities. Opportunità

In primo luogo la candidatura Unesco, al fine di conservare e mantenere inalterato il paesaggio viticolo che connota questo ambito.

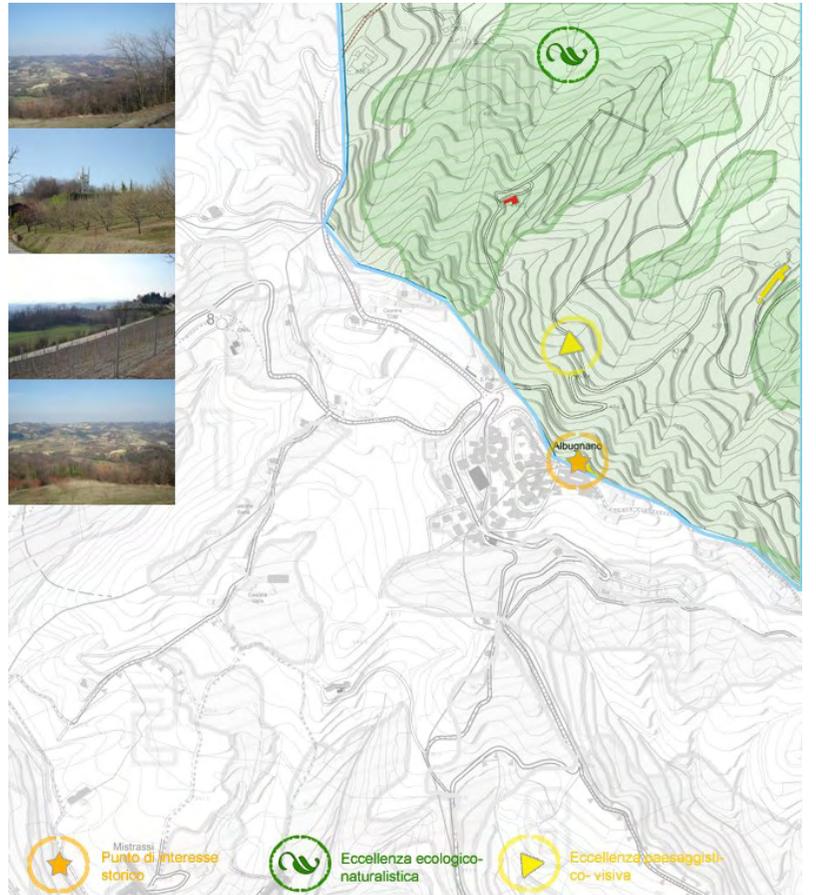
Grandi opportunità, seguendo le linee strategiche individuate dal PPR (Piano Paesistico Regionale) e dal PTP (Piano Territoriale Provinciale di Asti), potrebbero essere costituite da interventi di valorizzazione e di riassetto per il riequilibrio idrogeologico dei versanti.

Anche le linee strategiche del Piano Regolatore di Albugnano sostengono la conservazione del territorio.

Threats. Minacce

Dal punto di vista naturale le minacce sono legate al rischio di frane sulle dorsali. Dal punto di vista antropico si dovrebbero contenere ulteriori espansioni edilizie al di là del perimetro originario di Albugnano, evitando una banalizzazione residenziale che svalorzerebbe il significativo contesto naturale ivi presente.

UNITA' VISIVA 10

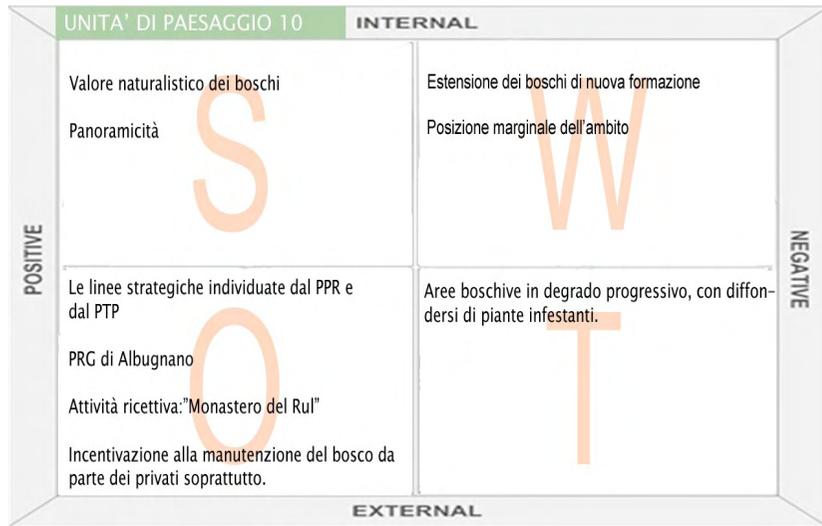


Formato fuori scala

DESCRIZIONE

L'ambito è situato a nord – est di Albugnano. E' caratterizzato da un'area scoscesa prevalentemente boschiva, con presenza di querce, carpini, castagni, tigli, olmi e faggi. Polo di riferimento visivo è anche in questa unità Albugnano. Unico punto di vista panoramico è sul colle vicino al cimitero, dove fino al 1848 era ubicato un telegrafo a segnali ottici. Il colle prende anche il nome di Bric delle Pertiche o Bric del Telegrafo sulle carte ottocentesche. La strada che conduce alla località Campolungo è recente, aperta nel 1938. Dal punto di vista storico si ricorda la presenza di una antica cascina di fine Seicento ma impostata su edificazioni preesistenti ancora visibili alla quale si può accedere da una stretta strada che si diparte dalla chiesa romanica di San Pietro. Attualmente l'edificio è adibito a bed&breakfast (Monastero del Rul). La località in cui sorge avrebbe segni di insediamenti di epoca romana ed è anche indicata come Ruffo o Rufo, che sembrerebbe riferirsi a Rufus, antico colono che, come Albonius (da cui deriva Albugnano), venne a colonizzare queste terre. Nell'ambito, dallo studio dell'uso dei suoli nel tempo, è sensibilmente visibile un' espansione di aree boschive di nuova formazione.

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO



Strengths. Punti di Forza

In primo luogo è da segnalare il valore naturalistico dei boschi, con antiche querce, carpini, castagni, tigli, olmi e faggi. Anche il valore panoramico, in corrispondenza del bricco del telegrafo.

Weakness. Punti di debolezza

Essenzialmente l'estensione di boschi di nuova formazione, aspetto da monitorare.

Una debolezza potrebbe essere rappresentata anche dalla posizione marginale e poco visibile dell'ambito.

Opportunities. Opportunità

Grandi opportunità, seguendo le linee strategiche individuate dal PPR (Piano Paesistico Regionale) e dal PTP (Piano Territoriale Provinciale di Asti), potrebbero essere costituite da interventi di valorizzazione, di

manutenzione ordinaria e di riassetto per il riequilibrio idrogeologico dei versanti.

Anche le linee strategiche del Piano Regolatore di Albugnano sostengono la conservazione del territorio.

L'attività ricettiva del "Monastero del Rul" è una grande opportunità per valorizzare anche in chiave turistica questo ambito più marginale; i gestori del bed&breakfast inoltre si occupano della manutenzione del bosco in gran parte di loro proprietà.

Threats. Minacce

Prevalentemente il degrado progressivo dell'area boschiva. Il diffondersi di piante infestanti come la robinia rischia di compromettere la presenza delle altre piante antiche. Da controllare la progressiva espansione di bosco di nuova formazione, che dall'Ottocento a oggi risulta praticamente raddoppiato.

5.3 Interventi precedenti e polemiche

Sull'area che costituisce l'ambito progettuale si sono susseguiti nel tempo diversi interventi, legati sia ai manufatti antichi e di rilevanza storica, sia al territorio nel suo complesso.

Tali interventi, che comprendono azioni di restauro, ripristino, manutenzione ordinaria e straordinaria e nuova costruzione, hanno suscitato spesso polemiche e dibattiti tra gli attori interessati a quest'area, ricca ai livelli artistico-architettonico e naturalistico.

In primo luogo si andranno perciò ad analizzare gli interventi relativi alla Canonica di Santa Maria di Vezzolano, presenza romanica distintiva dell'area e non solo, ma affiancati alle azioni che hanno caratterizzato il territorio nel corso degli anni, a partire dagli anni Ottanta e fino a giorni nostri.

Le opere eseguite sull'Abbazia di Vezzolano, sono molteplici e si sono susseguite nei secoli. Si hanno informazioni¹ a riguardo a partire dal XVIII secolo, quando, nel 1723, l'abside a sinistra della navata centrale venne abbattuta per rinforzare con muri di sostegno i due archi del campanile, restaurato e rialzato.

Nel 1800, nel periodo di dominazione francese per il Piemonte, l'Abbazia venne utilizzata dall'esercito d'oltralpe, che abbattè le volte sul lato Sud del chiostro, per ricavarne quattro camere, rovinando inoltre pitture e

¹ G. Piana e A. Signorile, *Contributo della fotogrammetria al recupero storico-architettonico conservativo del periodo compreso tra il XII ed il XIII secolo, con particolare riferimento all'Abbazia di Santa Maria di Vezzolano*, rel. B. Bassi Gerbi, A.A. 1985/1986, Politecnico di Torino

stemmi.

Verso la fine dello stesso secolo si registra un rinnovato interesse per il manufatto storico: sono infatti attestate le volontà da parte dell'allora proprietaria del chiostro, del parroco, del sindaco di Albugnano e del Consiglio Comunale di Asti di restaurare il complesso romanico, che si trovava in cattive condizioni.

«La chiesa di Vezzolano, [...], trovasi in cattivo stato di manutenzione: finestre, muri, pavimenti[...]»

Nel 1894 venne perciò avviata una perizia per verificare lo stato della Canonica, che dovette essere poi ridotta per via della risposta negativa alla richiesta di sovvenzionamento da parte del Ministero di Grazia e Giustizia.

Nel periodo a cavallo tra il XIX e il XX secolo fu fondamentale l'intervento, anche economico, della proprietaria dell'Abbazia, la signorina Camilla Serafino, per le richieste e l'avvio di lavori di restauro della struttura come degli affreschi.

Nel 1926 la signorina Serafino lasciò in eredità alla Reale Accademia di Agricoltura una tenuta di trentacinque ettari, comprendente il chiostro dell'Abbazia di Vezzolano, con il fine di costruirvi una scuola.

Tre anni più tardi risulta che la Reale Accademia di Agricoltura intervenne su una parte delle coperture dell'edificio, chiedendo un sussidio di L. 5000.

ciò nonostante in una relazione datata 1935 venne scritto: *«L'Abbazia fu restaurata negli anni 1895-96 per cura dell'Ufficio Regionale dei Monumenti di Torino, sotto la direzione del D'Andrade. I lavori riguardarono il*

consolidamento delle murature, il parziale rinnovo delle coperture, l'assestamento di tribune e altari, la provvista di serrande e la sistemazione del chiostro. Fu trascurata la sala capitolare perchè adibita a casa colonica, e per questo scopo riattata alla fine del XVIII secolo. Nei quaranta anni trascorsi dal 1895, non è stato fatto più nulla.»

Sempre nel 1935 venne stilato l'atto per il passaggio di proprietà dell'Abbazia dalla Reale Accademia di Agricoltura allo Stato, per ragioni di tutela monumentale, mentre l'anno successivo venne scelta l'ubicazione per la nuova cascina per la cura dei terreni in Vezzolano della Reale Accademia di Agricoltura stessa. Inoltre venne redatto un nuovo preventivo, indicante tutte le necessità e le opere indispensabili per il manufatto, tra cui la demolizione di muri divisorii moderni e lo scrostamento delle pareti delle sale per poter trovare dipinti più antichi. Dal "Giornale d'Italia" risulta che nel 1937 i lavori di restauro erano stati avviati.

A distanza di un anno venne svolta una nuova perizia di L. 100000, comprendente una serie di lavori di completamento e sistemazione definitiva dell'Abbazia.

In tale perizia venne presentato il problema della sorveglianza, che avrebbe potuto trovare soluzione nell'adattamento ad alloggio per un custode di alcuni locali della Canonica.

Alcuni fabbricati risultarono, inoltre, ancora in condizioni di deperimento ed abbandono.

Circa una decina di anni dopo si verificò un crollo del tetto nella manica a destra della facciata a cui seguirono, nel

1948, danni causati da un ciclone. Si svolse quindi una nuova perizia che fu però rifiutata per mancanza di fondi. Nel 1956 vennero costruiti gli impianti per l'acqua e la linea elettrica e venne finalmente sistemato l'alloggio per il custode in due locali di recente costruzione, a fianco dell'ingresso carraio dell'Abbazia.

Il restauro dei tetti venne successivamente effettuato, precisamente nel 1958, anno in cui la Canonica di Santa Maria di Vezzolano fu dichiarata monumento nazionale.

Nel '63 l'apertura al pubblico venne bloccata a causa di alcuni nuovi cedimenti di pavimento e travi.

Alcuni documenti del 1968 testimoniano un nuovo intervento per la sistemazione delle coperture, dissestate dalle intemperie.

Nel 1969 invece venne proposta una nuova ipotesi di ristrutturazione da parte di un gruppo di architetti, su richiesta di padre Cignitti dell'Abbazia benedettina di Finalpia (SV) e, nello stesso anno, alcuni Benedettini si stabilirono all'interno della Canonica. L'anno seguente la proposta di restauro e ristrutturazione venne approvata:

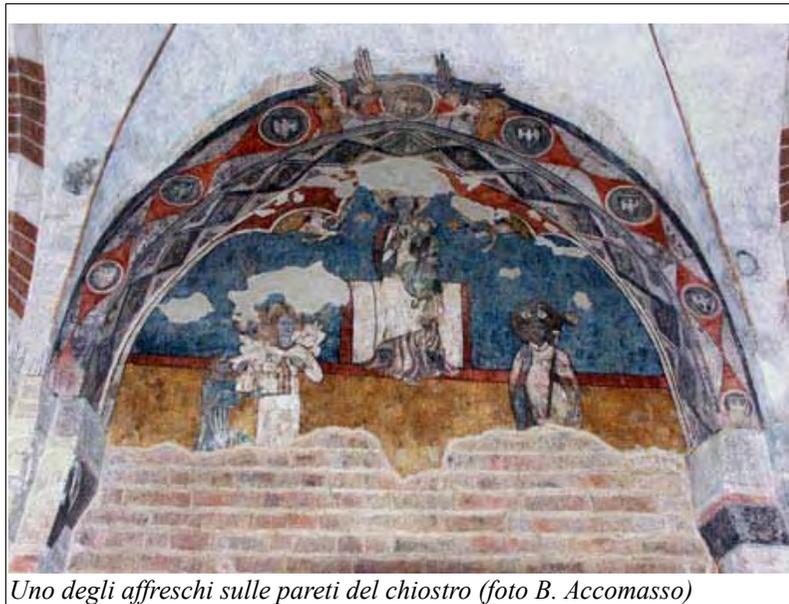
«La Soprintendenza ha esaminato i lavori di ristrutturazione di alcuni ambienti, approvando l'esecuzione del vano interrato previsto sotto ai fabbricati Est-Sud, ferma restando la risoluzione di alcuni dettagli della ristrutturazione del piano terreno e del primo piano.»

Ciò nonostante a distanza di n solo anno i Benedettini manifestarono il loro disagio e ben presto lasciarono l'Abbazia, mentre il parroco di Albugnano denunciava il precario stato di manutenzione dell'edificio. Poco dopo vennero infatti chiusi i locali pericolanti.

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

Tra il '73 e il '75 furono avviate, con il provvedimento regionale delle Opere Pubbliche, nuove operazioni di restauro per la parte occidentale di chiostro e per il muro di contenimento a valle; nel 1979/80 prese il via un intervento conservativo per gli affreschi del chiostro, sotto la cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte.

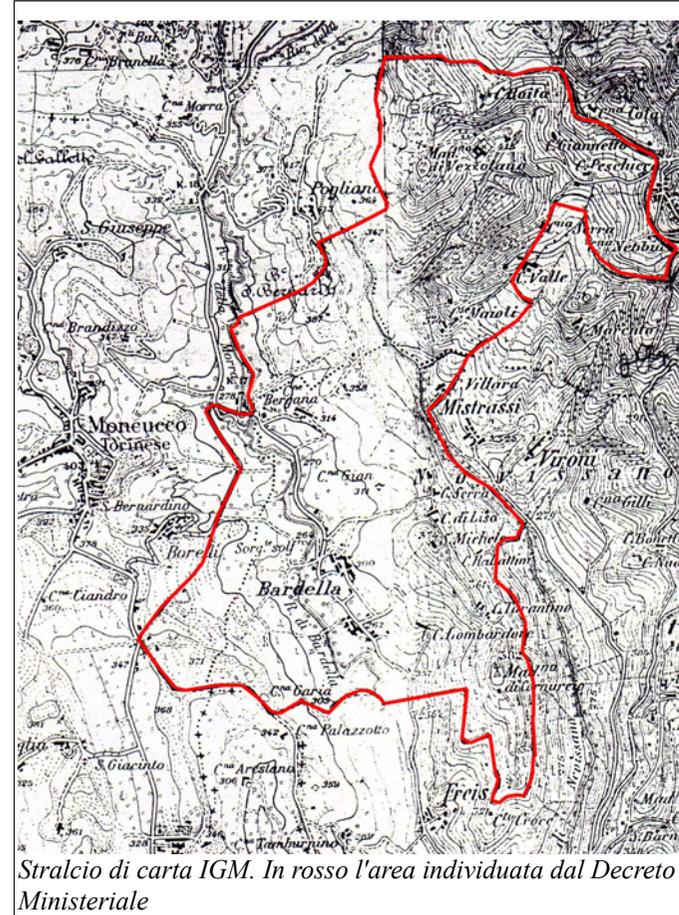
Tra il 1983 e il 1984, mentre proseguivano i restauri agli



Uno degli affreschi sulle pareti del chiostro (foto B. Accomasso)

affreschi, si registrano soltanto piccoli interventi, come la sistemazione di porte e serramenti e del pozzo nel cortile e la cura per i due alti cipressi posizionati nel sagrato e sul retro dell'abside.

Il 1985 è segnato invece dal Decreto Ministeriale del 1° agosto “Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Conca di Vezzolano sito nei comuni di Albugnano, Moncuoco Torinese e Castelnuovo Don Bosco”.



Stralcio di carta IGM. In rosso l'area individuata dal Decreto Ministeriale

Tale dichiarazione, tutt'ora valida, riconosce il valore del territorio detto Conca di Vezzolano, di particolare interesse proprio per la presenza dell'Abbazia, ma anche dal punto di vista naturalistico per la singolarità geologica costituita dall'orrido del Rio Nevissano.

Anche la panoramicità della strada provinciale, che costeggia l'abitato di Albugnano è definita di notevole bellezza.

Secondo questo Decreto Ministeriale, il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali decreta che:

–“Il territorio della Conca di Vezzolano,[...]ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4) ed è, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. [...]”

–“La Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte provvederà a che copia della Gazzetta Ufficiale contenete il presente decreto venga affissa [...]all'albo dei comuni interessati e che altra copia della Gazzetta Ufficiale stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.”

La legge 29 giugno 1939, n.1497 (Protezione delle bellezze naturali), all'articolo 1, dispone infatti che:

“Sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico:

1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza

naturale o di singolarità geologica;

2) le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o

storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;
3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;

4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.”

Successivamente alla definizione del vincolo non sono mancate le polemiche.

L'area delimitata non trova il pieno consenso da parte delle amministrazioni comunali, in quanto troppo estesa e distante dal contesto dell'abbazia, andando addirittura a “congelare” Bardella.

Così interviene il sindaco di Albugnano in carica Giuseppina Sarboraria: *“Giustissimo tutelare l'area dell'Abbazia di Vezzolano anche se già nel piano regolatore è vincolata ed affidata all'Accademia dell'agricoltura. Però così estesa è illogica: la conca è ben più piccola...Ci troviamo ad esempio con il campo da tennis comunale bloccato: non ci si può fare neppure uno spogliatoio. E poi, lungo la provinciale per Castelnuovo viene vincolata una zona di villette; alcune già costruite, altre già previste nel Piano Regolatore, in attesa solo di essere fabbricate”²*

Proseguono nei primi anni 90 gli interventi di restauro della Canonica condotti dall'architetto Paola Salerno della Soprintendenza: conservativi e di risanamento murario.

² Tratto dal Corriere di Chieri e Dintorni, febbraio 1985

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

Nel 1994 la concentrazione è rivolta allo studio del drenaggio delle acque, problema reso ancor più evidente dall'ubicazione nella conca dell'abbazia stessa.

Si è proceduto quindi con uno scavo nel terreno profondo circa un metro e mezzo e si interrò un tubo di cemento di raccolta delle acque.

Con lo scavo sono inoltre rinvenute delle tombe risalenti al XIV – XV secolo.

Mentre si discute sul corretto convogliamento delle acque nella conca di Vezzolano, nello stesso 1994 si abbatté una grande e dannosa alluvione.

Fortunatamente il Vezzolano rimane “asciutto”, come riportato dai giornali di quell'anno.

La calamità non crea infatti danni né all'abbazia né al territorio di Albugnano, a parte il manto stradale a tratti danneggiato o diversi alberi abbattuti.

All'inizio del 1995 si concludono gli interventi di restauro sulle absidi, sulla facciata e sullo spazio verde antistante l'edificio.

La parte inferiore della facciata (dal livello del suolo sino a tre metri di altezza) è oggetto di un consolidamento, in particolare sull'arenaria per renderla impermeabilizzata contro l'erosione degli agenti atmosferici.

Si ricoprì nuovamente con un manto erboso il terreno del sagrato, scavato per gli interventi precedenti, ribassato di 15 centimetri per consentire un migliore effetto ottico della facciata.

Le tre absidi sono state interessate da un consolidamento delle mura, dal ripristino delle coperture e delle finestre e da un rifacimento delle pavimentazioni in cotto.

Si inizia a discutere sul futuro utilizzo dell'abbazia in una chiave turistica.

Mario Tovo, candidato sindaco di Albugnano nel 1995, propone di dotare il piazzale adiacente all'abbazia con strutture e servizi più adeguati, ospitando uno spaccio di prodotti agroalimentari e artigianali tipici.

Sulla stessa linea si colloca il riconfermato sindaco del 1995 Dario Peila, il quale propone di recuperare il locale sotto la foresteria e cederlo in gestione ad una associazione o ad un ente e riutilizzarlo per la ristorazione e l'esposizione di vini, con stand dei produttori locali.

L'abbazia è sempre più un “cantiere-laboratorio”, dove si susseguono restauri, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, concerti, conferenze ed esposizioni.

Il 1995 è inoltre l'anno in cui si celebrano i 900 anni del complesso.

Sempre in quell'anno inizia il cantiere per il rifacimento del tetto della navata laterale nord.

La struttura portante del tetto è sostituita da capriate lignee per alleggerire la volta.

Per il manto di copertura si utilizzano coppi di recupero e ganci in rame antiscivolo.

Sotto la direzione dell'architetto della Soprintendenza Elena Ragusa, si interviene sul policromo altare di terracotta del XV secolo.

Si iniziano quindi a restaurare i saloni interrati sotto la foresteria, prevedendo un impiego di circa 250 milioni di lire.

Mentre procedono i lavori nel sito dell'abbazia, nel 1996 sorgono alcune polemiche riguardo la riduzione delle

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

pratiche manutentive nel territorio di Albugnano, in particolare l'abbandono del centro sportivo, poco curato e utilizzato.

Il sindaco Peila propone di affidare i campi da gioco ad una società, un'associazione sportiva o ad un privato, al fine di renderli fruibili alla cittadinanza ed organizzare così manifestazioni e tornei, ma nessuno accoglie la proposta. Intanto nascono nuove idee per la valorizzazione dell'ambiente naturale intorno all'abbazia.

Si propone la realizzazione di un frutteto annesso alla Canonica, basandosi su antichi documenti.

Nasce quindi un Comitato di volontari coordinato dalla Soprintendenza e guidato da Leonardo Mosso e Dario Rei.

Altro gruppo di volontariato che interviene per dare significativi contributi di manutenzione al territorio di Albugnano è il Circolo ricreativo albugnanese, fondato nel 1976.

Nel 1997 il gruppo realizza in piazzale Morello un'area per picnic, inoltre si occupa della risistemazione e pulizia del belvedere.

Sempre nel '97, il Consiglio comunale delibera per alcuni interventi di recupero di strade comunali e vicinali, comprese nell'area di progetto, divenute ormai quasi impraticabili.

Per quanto riguarda l'area sportiva, un mutuo a tasso agevolato di 230 milioni di lire permette di recintare i campi. Si pensa inoltre di costruire degli spogliatoi con servizi igienici e una palestra polifunzionale che possa servire come punto di ritrovo e aggregazione.

Il grande sogno rimane anche la realizzazione, nello stesso sito, di una piscina comunale, sperando in un finanziamento dal Coni o sfruttando ribassi d'asta.

Intanto procedono con intensità i lavori all'abbazia.

Nel 1997 è concluso il restauro dello jubè e si interviene nel chiostro.

Nello stesso anno si iniziano i restauri della chiesa di origine romanica di San Eusebio, punto di partenza del percorso di crinale che conduce al Vezzolano, sotto la guida dell'architetto Carlo Faccio in coordinamento con la Soprintendenza dei Beni Archeologici e quella dei Beni Architettonici.

L'amministrazione comunale di Castelnuovo Don Bosco usufruisce così dei fondi stanziati per l'alluvione, con costi previsti intorno ai 200 milioni di lire.

Come già citato nei cenni storici, l'edificio ha conosciuto nel tempo diverse sopraelevazioni a causa di frane e smottamenti della collina vicina.

L'intervento di recupero si pone un duplice obiettivo: da un lato il restauro vero e proprio dell'antica pieve, dall'altro la realizzazione di un piano inclinato con un passaggio intorno all'abside che scende sotto il livello del suolo, permettendo la lettura delle antiche mura su cui sorge la chiesa.

Proseguono, in un'ottica teorica, contributi scientifici e idee di risistemazione naturale dell'intorno di Vezzolano.

A due anni dalla sua fondazione riscuote grande interesse e successo il pomario retrostante l'abbazia, apprezzato dagli esperti selvicoltori di "Pro Silva".

Nel 1998, in collaborazione con questa associazione si

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

analizzano i boschi circostanti la Canonica, realizzando anche una mappa che individua le piante realmente da abbattere.

Si riaccende il dibattito sul riuso dei locali dell'abbazia, con opinioni spesso contrastanti.

La Provincia propone di ospitare uno "sportello" per vendere i prodotti tipici locali, un vero e proprio "terminale" di una rete più estesa comprendente dieci comuni: Albugnano, Aramengo, Berzano San Pietro, Buttigliera d'Asti, Capriglio, Castelnuovo Don Bosco, Cerreto, Moncucco, Passerano Marmorito e Pino d'Asti.

Destinato a questa funzione è il locale del lato ovest del chiostro, che in secoli passati era adibito a cucina. L'accesso allo sportello viene individuato ipoteticamente nella parte absidale, da un portone poco utilizzato.

Poco tempo dopo interviene il vescovo di Asti, monsignor Severino Poletto, affermando *"in questa magnifica chiesa manca un'anima, mancano i protagonisti della vita spirituale: i monaci benedettini"*.

Si riprende quindi in considerazione l'uso originario dell'edificio, destinato ad una piccola comunità religiosa come accaduto l'ultima volta negli anni Settanta.

La Soprintendenza mette però in luce l'ostacolo principale a questo progetto: la mancanza di spazio.

Secondo la direttrice Paola Salerno gli unici locali disponibili sarebbero quelli del custode e potrebbero ospitare al massimo tre religiosi. Poco consona sarebbe un nuovo corpo esterno che ospiti servizi igienici, impianto di riscaldamento e cucine.

L'orientamento della Soprintendenza è invece rivolto alla

creazione di un museo dell'arte Romanica, dove poter esporre diversi reperti provenienti dai cantieri aperti nell'Anno Santo.

Nel 1999 viene a questo proposito respinto anche il progetto relativo allo sportello dei prodotti tipici.

L'estrema fragilità del territorio viene resa evidente nella fine del giugno 1999, in particolare proprio sul percorso di crinale di Cornareto.

Un forte temporale accompagnato da una tromba d'aria causa diversi danni che vanno ad interessare anche la chiesa di San Eusebio, da poco restaurata, con un'invasione di melma nel percorso pedonale scavato attorno la pieve, in quanto non ancora terminato l'allacciamento con lo scarico.

L'amministrazione comunale prende in considerazione la necessità di intervenire sull'origine di questi problemi e quindi studiare la corretta regimazione delle acque sulla strada di Cornareto, dove sono in parte scomparsi i fossi di scolo laterali.

Nel 1999 il neo sindaco di Albugnano, Renato Delmastro, propone diversi interventi volti a valorizzare la conca di Vezzolano.

Presenta l'idea di realizzare alloggi per studiosi o universitari impegnati in ricerche sull'abbazia sfruttando gli ambienti al primo piano della cascina CNR, una sala conferenze al piano terra (riferendosi al piano Prusst finanziato dall'Unione Europea e nato per creare "piazze telematiche") e una semplice scalinata affiancata da una staccionata in legno che colleghi la strada asfaltata all'abbazia.

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

Queste proposte trovano in parte un risvolto concreto. Per quanto riguarda il “bocciato” sportello dei prodotti tipici, il neo sindaco propone una sua possibile collocazione nel piccolo chiosco presente sul piazzale o ricavando uno spazio all'interno della cascina sperimentale.

Intanto, dopo due anni e mezzo di lavori, nel 2000 si conclude il restauro della chiesa di San Eusebio.

Per la superficie muraria esterna sono stati adottati intonaci di diverso tipo per consentire di leggere la stratigrafia dei muri.

Al fondo dell'abside è stato praticato un foro che permette di scorgere l'antico altare della chiesa originaria a due metri sotto il livello del piano di calpestio attuale.

La pavimentazione del sagrato viene realizzata con un prodotto chimico che fa reagire il terreno con il cemento, dando l'effetto simile alla terra battuta e creando uno strato impermeabile.

Il problema dell'allagamento del percorso pedonale attorno all'abside viene risolto provvisoriamente tramite il convogliamento dell'acqua in un pozzo.

Ad inizio 2003 si comincia a pensare ad un intervento di valorizzazione più esteso, riguardante i comuni di Albugnano e Castelnuovo.

Il “progetto turismo” dovrebbe riguardare proprio l'antica strada di collegamento tra Vezzolano e Cornareto e, per quanto riguarda Albugnano, il belvedere Motta.

Globalmente il progetto necessiterebbe 180 milioni di lire, dove i costi verrebbero ripartiti per il 50 % alla Regione e per l'altra metà ai due Comuni interessati.

Concretamente ad Albugnano viene realizzato un sentiero pedonale che collega la piazza del municipio al punto panoramico, si sostituisce l'impianto di illuminazione e si uniformano panchine e tavoli, quest'ultimi già inseriti nel 2001 dalla Pro Loco con il contributo della fondazione CrA.

Si discute sulla necessità di tali interventi soprattutto a causa delle frane avvenute nel 2002.

Vengono così sistemate, grazie a contributi regionali, le strade dissestate, in particolare sul crinale: la strada di Cornareto (sottoposta agli studi del geologo Massimo Massobrio), il tratto di strada Rubattino – Nevissano ed infine la strada della località Vironi.

Sempre nel 2003 vengono conclusi all'abbazia i restauri degli affreschi nel chiostro, sotto la guida di Antonio Rava. Affreschi che vanno dal 1200 al 1400 e di grande qualità per l'utilizzo di sostanze preziose quali azzurrite, cinabrio e malachite.

Un restauro di tipo conservativo, articolatosi in una pulizia di fondo con applicazione di protettivi e in un'integrazione ad acquerello di alcune carenze di colore, il tutto senza interferire con la pittura originale.

Anche il recupero del chiostro può dichiararsi concluso.

La paesaggista Renata Lodari riconfigura la vegetazione di tale spazio, che si presentava dall'impostazione dei restauri degli anni Trenta con quattro aiuole a prato contornate da siepi di bosso (ormai ammalate).

Viene perciò collocato al centro dell'area quadripartita un ginepro, pianta dal valore simbolico che rimanda al legno della croce. I quattro settori verdi vengono nuovamente

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

corredati da bosso.

Sono ormai prossime le Olimpiadi invernali di Torino e ben 300.000 euro di finanziamenti da parte della Regione sembrerebbero indirizzati a progetti di riqualificazione della zona circostante la Canonica.

Gli interventi principali auspicati sono: opere di regimazione delle acque e risistemazione del piazzale, come area attrezzata e di sosta per auto e pullman.

Termine dei lavori è fissato obbligatoriamente per il 2005, scadenza ultima per la consegna degli interventi previsti per l'evento olimpico.

Nel maggio del 2003, dopo un anno di stasi, viene firmata la convenzione tra Accademia dell'agricoltura di Torino, il Cnr e la Comunità collinare Alto Astigiano per gestire le attività di sperimentazione agricola e gestione dell'Azienda del Vezzolano.

Gli obiettivi prefissati sono la sperimentazione e la ricerca nel settore agricolo, in particolare nella meccanizzazione agricola, nella viticoltura, nella cerealicoltura e nella coltura delle piante officinali.

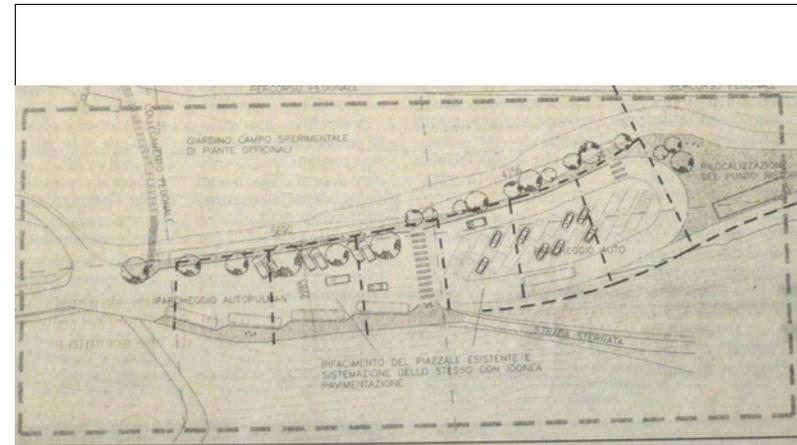
Oltre ad esperimenti nel campo della piantumazione dei frutteti, l'attività dell'Azienda è legata anche alla manutenzione delle aree boschive circostanti l'abbazia, soprattutto controllando l'espansione di piante infestanti, quali robinie e sambuchi, che rischiano di portare all'estinzione le piante ad alto fusto (frassini e roveri).

Frattanto si protraggono le discussioni sulla sistemazione del piazzale e viene presentato un progetto preliminare curato dallo Studio Gap di Torino in coordinamento con l'ufficio tecnico della Comunità collinare Alto Astigiano.

Vengono proposti interventi di ingegneria naturalistica, con l'uso di legno, pietre e terre locali e vegetazione autoctona.

L'intenzione della Comunità collinare è quella di ridurre l'impatto visivo dello spiazzo asfaltato, mantenendo la funzionalità della viabilità e del chiosco.

Si pensa ad eliminare l'esistente pavimentazione



Il progetto preliminare del 2003 per il piazzale di Vezzolano

bituminosa e sostituirla con materiali in linea con l'epoca medioevale e la natura circostante.

Sul piazzale verrebbero inseriti posti auto e pullman, per quest'ultimi si pensa di ampliare a Nord lo spiazzo sistemando il versante con "terre armate".

Piante autoctone maschererebbero il parcheggio.

Il chiosco esistente verrebbe demolito e riproposto,

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

interamente in legno, nella parte Sud-Ovest dell'area asfaltata, in posizione riparata dalla collina senza pregiudicare la visuale dell'abbazia.

Gli ambienti interni del chiosco sarebbero un locale per la conservazione dei cibi preconfezionati e bevande, servizi igienici, spogliatoi e dehor estivo.

La regimazione delle acque verrebbe garantita dal drenaggio del piazzale e da fossati e questi ultimi incanalerebbero le acque provenienti dai versanti collinari per poi convogliarle in zone idonee.

I costi si aggirerebbero intorno ai 300.000 euro e l'appalto sembrerebbe essere affidato a breve, ma il passaggio dal progetto alla realizzazione effettiva non avviene.

Il 2003 è importante anche per un altro punto focale del nostro progetto di rivalorizzazione.

“Salvate la fornace del gesso!” è l'esortazione dell'architetto e studiosa della lavorazione preindustriale del gesso Marina Cappellino che compare sul Corriere di Chieri e dintorni del giugno di quell'anno. *“A frazione Bardella un reperto unico in Italia”*.

Si prende in considerazione quindi la necessità di recuperare questa importante testimonianza della cultura materiale del passato, ma l'ostacolo iniziale per l'amministrazione comunale è innanzitutto il reperimento dei finanziamenti.

Dopo poco tempo la Regione, tramite l'assessorato ai beni culturali, destina a Castelnuovo 16.500 euro per il recupero dell'area a fini museali.

Oltre al restauro del monumento, l'intenzione del Comune è legata ad un progetto più ampio: rendere visibile e

riconoscibile il sito e soprattutto agevole, sicuro e interessante per i visitatori.

Compare pochi mesi dopo un altro nuovo progetto per il piazzale di Vezzolano, nato in accordo con la Provincia di Asti e la Soprintendenza e firmato dall'Ufficio tecnico della Comunità Collinare con la consulenza architettonica dell'architetto Elisabetta Tovo.

Il titolo ufficiale è *“Interventi di riqualificazione dell'area circostante la chiesa romanica di S. Maria di Vezzolano nel Comune di Albugnano”*.

La superficie del piazzale sarebbe formata da pietrischetto, graniglie e sabbia, a rievocare il colore naturale delle terre di questi luoghi.

I percorsi pedonali che conducono all'abbazia sarebbero in terra stabilizzata.

Come vegetazione si sceglierebbero piante tradizionali della zona come pioppi e cipressini.

Sentieri con larghi gradini in mezzo al verde condurrebbero all'ingresso dell'abbazia.

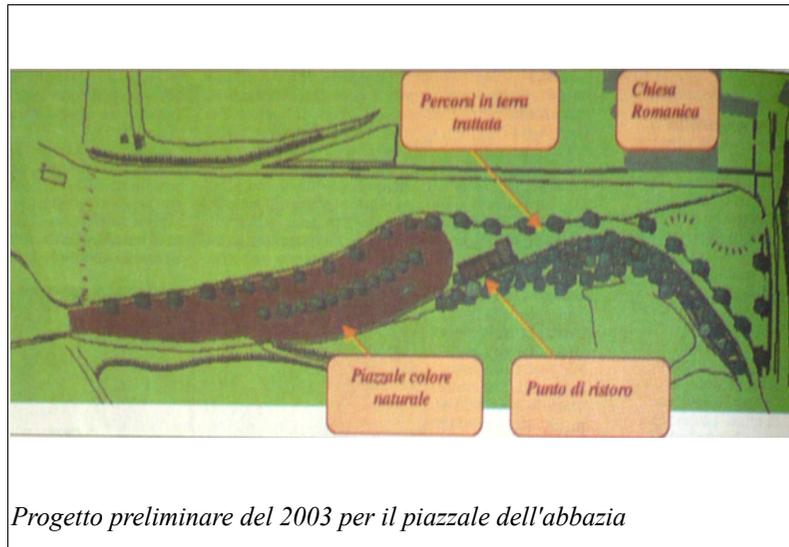
Il chiostro sarebbe sempre posto nella posizione appartata del progetto precedente.

L'assessorato provinciale ai lavori pubblici è anche in questo caso ottimista, l'intervento costerebbe 300.000 euro, finanziati in parte dalla Regione per le Olimpiadi e in parte da fondi provinciali e della Comunità.

Nel gennaio 2004 la Regione concede 210.000 euro per l'opera di riqualificazione, *“l'abbazia diventerà più accogliente”* è riportato sui giornali.

Interessante citare a questo proposito le riflessioni del sociologo e storico Dario Rei :

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO



Progetto preliminare del 2003 per il piazzale dell'abbazia

“Piuttosto che ricercare a tutti i costi la facilità d'accesso, un luogo come l'abbazia merita tempo. Sarebbe più consono aumentare lo spazio di rispetto, in modo che chi si avvicina abbia le motivazioni e letteralmente gusti il percorso che lo porta al complesso...mi sarebbe piaciuto sentire parlare, piuttosto, di un traffico allontanato a beneficio di una zona verde...e mi sembra eccessivo dare ai turisti tutte le facilitazioni possibili con la paura che altrimenti non vengono”.³

Queste parole trovano dei riflessi nella nostra soluzione progettuale.

Dario Rei inoltre individua la cascina sperimentale come *luogo di comunicazione e di scambio con l'esterno*,

³ Tratto dall'intervista a Dario Rei pubblicata nel Corriere di Chieri e dintorni del 13 febbraio 2004, articolo di Jacopo Bianchi.

riconfigurabile come centro di accoglienza, punto informativo per il turista e *luogo di passaggio, per iniziare il percorso di avvicinamento, magari proprio attraverso il frutteto che già esiste.*

Nel 2004 si interviene inoltre sulle strade interpoderali della zona di Bardella e Nevissano, per richiesta di un consorzio, nato nel 2002 dall'unione di diversi proprietari terrieri e grazie all'appoggio della Comunità collinare.

Il problema principale di queste strade è come sempre il difficile deflusso delle acque, con i fossi ormai ostruiti.

A rendere quasi impraticabili queste vie si aggiungono inoltre la formazione di fango e soprattutto il passaggio di trattori.

Con la disposizione di una ruspa con braccio meccanico si riparano quindi i fossi e si spianano e inghiaiano le carreggiate.

Si protrae intanto la risistemazione dei terreni agricoli attorno l'abbazia, da parte della Azienda sperimentale, con l'accordo tra l'Accademia di agricoltura di Torino, la Comunità collinare Alto Astigiano e il Cnr-Inamoter.

Nell'area posizionata sotto il parcheggio viene realizzato un campo sperimentale di piante officinali.

Si crea anche un orto botanico con piante e verdure tipiche dell'epoca medioevale (a lato del percorso pedonale che collega la cascina all'abbazia).

In seguito si impianteranno ancora due vigneti e si creerà un frutteto di specie autoctone a rischio di estinzione.

Nell'ottobre del 2004 si concludono i lavori di trasformazione della vecchia stalla della cascina Cnr in sala convegni, insieme anche alla risistemazione del tetto,

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

al rifacimento dei servizi igienici e all'installazione di un impianto elettrico nuovo.

La nuova sala è ora sede ufficiale della Comunità collinare Alto Astigiano, ma è anche disponibile per corsi di studio, congressi e convegni.

Attorno all'azienda agricola sono stati inoltre disposti pannelli solari e una turbina regolata da un sistema di accumulo delle acque.

Vengono anche realizzate delle fosse di raccolta degli scarichi fognari, per la concimazione dei campi dopo una loro fertilizzazione.

Dopo poco tempo parte anche l'innesto di un nocciolo nell'area retrostante il pomario dell'abbazia, presentando tutte le varietà di piante di nocciola esistenti sul territorio.

Ad inizio 2005 partono i lavori di riqualificazione del piazzale, con la consegna del cantiere a un'impresa.

Il progetto, come visto in precedenza, prevederebbe il rifacimento totale del piazzale con nuovo e più consono tappeto stradale, con un impianto di illuminazione notturna dell'Abbazia e con un sistema di regimentazione delle acque piovane tramite bocche di lupo e tubazioni di convogliamento.

Nell'aprile 2005 la Regione inoltre aumenta i suoi finanziamenti dal 70 al 85% per la realizzazione dell'opera.

Il piazzale *“sarà terminato appena in tempo per l'avvio dei giochi olimpici”* si legge con fiducia sul Corriere di quel periodo, ma dopo pochi mesi si vedrà scritto *“A Vezzolano piazzale in ritardo”*. Il cantiere riceve infatti una proroga.

Nel contempo viene approvato dalla Regione il Piano Territoriale Provinciale di Asti, che ha assunto efficacia dal 28 ottobre 2004.

Gli indirizzi strategici individuati per l'area di progetto sono di tutela e valorizzazione del territorio con l'assunzione del principio di sviluppo sostenibile.

Tra le raccomandazioni per la gestione dell'area si suggeriscono la promozione dell'attività agrituristica, il ricorso a tecniche di agricoltura ecocompatibile, l'incentivazione alle attività agro-ambientali e la conservazione dei sentieri.

Tra i divieti: l'apertura di cave, realizzazione di opere che alterino vistosamente la morfologia del terreno, l'ampliamento di strade esistenti fuori dai centri abitati e dalle aree edificabili.

Assume sempre più consistenza il progetto del museo del Romanico nell'abbazia, abbandonando definitivamente le altre ipotesi di riuso.

Nel 2005 si organizzano esposizioni di calchi provenienti da vari cantieri di restauro del Piemonte, organizzate dalla Soprintendenza.

Le mostre sembrano sempre più tappe che porteranno all'arrivo finale del museo.

Il costo del museo si aggirerebbe intorno ai 750.000 euro, una cui parte verrebbe coperta da alcuni sponsor.

Per il momento non esistono progetti dettagliati ma solo interessanti suggestioni computerizzate del suo allestimento, abbozzato dall'architetto Fernando Delmastro.

Si ipotizzano: una sala dedicata alla spiritualità, con

tabelloni illustrativi del particolare orientamento dell'abbazia; il refettorio dove si presentano l'abbazia e i suoi segreti, corredato da monitor e immaginato con una tonalità di colore azzurro a ricordo dei lapislazzuli (pietre utilizzate dagli architetti medioevali che provenivano dalle zone del Caucaso); infine altre stanze con pannelli esplicativi.

La speranza è di realizzare un vero e proprio "volano turistico", attirando studiosi e interessati dall'Italia e dall'Europa.

Non inizia sotto i migliori auspici il 2006, l'importante anno delle Olimpiadi che in realtà conosce un susseguirsi di sfortunati eventi.

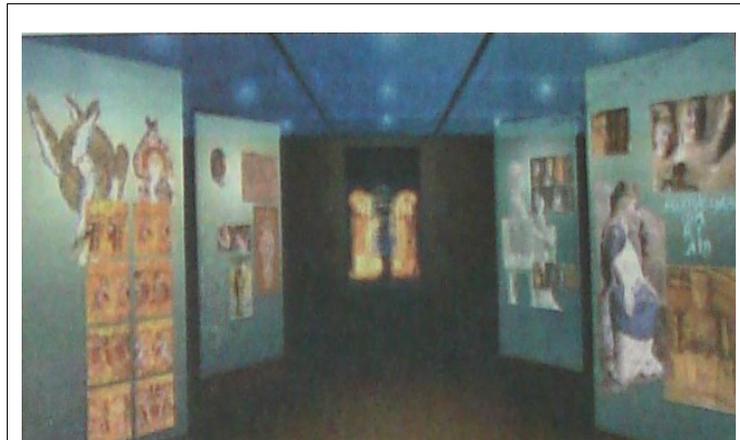
In una notte del gennaio 2006, senza che alcuno se ne accorgesse, il chiosco del piazzale viene incendiato.

Pochi giorni prima i gestori dell'attività avevano trovato un biglietto minaccioso "siamo venuti a dar fuoco al chiosco", firmato *Fire boys*. Un incendio di carattere doloso che dopo poco tempo troverà i suoi artefici, ovvero un gruppo di teppisti della zona.

Purtroppo anche i lavori di risistemazione del piazzale procedono a rilento: il ritardo è grave e si inizia a parlare di occasione sprecata per il cantiere incompiuto delle Olimpiadi.

In pieno periodo olimpico, con grande rammarico e dispiacere si leggono queste frasi sul Corriere:

"chi va all'abbazia di Vezzolano in questi giorni è bene che guardi il tempo che fa: se piove sono indispensabili i



Immagini virtuali del museo del Romanico di Vezzolano

gambali; altrimenti ci si prepari ad una bella spolverata di finissimo tufo sugli abiti. E' questo lo stato in cui si trova il gioiello romanico in questi giorni di frenesia olimpica. E' un'occasione irripetibile per mostrarsi al mondo e questo è il volto offerto ai pullman giapponesi e americani che ogni tanto si fermano sul piazzale...spuntano dal terreno tubi in plastica alti tre metri...la vecchia stradina sterrata che congiunge il piazzale all'abbazia non è stata toccata:nemmeno un'inghiata. Al fondo della discesa...con un saltino di un metro si evita di restare impantanati nel fango...per le necessità corporali, poi, il servizio è "autogestito" :ci si può inoltrare nella vegetazione che avvolge la valle, cercando un anfratto o un tronco abbastanza grosso da accovacciarsi dietro"⁴

Queste parole mettono in evidenza la criticità e l'assoluta necessità di intervento sul contesto dell'abbazia.

Continue proroghe interessano infatti il cantiere del piazzale, con un concatenarsi di intoppi burocratici e ritardi dell'impresa.

Frattanto scade lo statuto del "Comitato del frutteto della Canonica di Vezzolano", dopo dieci anni di attività. Fortunatamente si decide di rinnovare l'impegno in questa attività, sempre sotto la direzione di Dario Rei e di Mario Toso, avanzando anche interessanti proposte di laboratorio didattico di pratica e sperimentazione per gli studenti di agraria e non solo.

Dopo l'incendio, si discute sulla ricostruzione del chiosco del piazzale e nascono nuove polemiche.

4 Tratto dal Corriere di Chieri e Dintorni, 17 febbraio 2006, articolo di Gianfranco Ghignone.

Il progetto della struttura è firmato dall'architetto Elisabetta Tovo, in collaborazione con la Soprintendenza e concordato da tutti gli enti coinvolti tramite un'apposita conferenza dei servizi.

L'idea è quella di una costruzione semplice e "temporanea".

Nell'atto pratico però il progetto originario subisce delle variazioni: il tetto in rame viene costruito in coppi, le fondazioni a setti verticali vengono sostituite da una piattaforma in cemento. Anche le quote di livello subiscono variazioni, non consentendo la realizzazione del previsto dehor a piani sfalsati. Tutto ciò senza avvisare la progettista.

Il risultato è definito dall'architetto Tovo come un "orribile neologismo architettonico. Un binomio anacronistico: mix di tradizione (coppi) e materiale costruttivo atipico delle nostre campagne (legno)"⁵ e si dissocia dalla costruzione.

Si generano quindi incomprensioni tra la progettista, l'amministrazione comunale di Albugnano (che nel piano regolatore impone la copertura in coppi degli edifici pubblici o privati) e l'ufficio tecnico della Comunità collinare, che portano all'edificazione del manufatto attualmente esistente.

La Soprintendenza non blocca comunque i lavori e chiede piuttosto ai responsabili del cantiere di accelerare le opere di riqualificazione dell'area.

La copertura in coppi è considerata al contrario come una

5 Tratto dal Corriere di Chieri e Dintorni, 30 giugno 2006, articolo di Gianni Giacobino

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO



Elaborazione virtuale del chiosco progettato dall'architetto Elisabetta Tovo

miglioria, ma di prioritaria necessità è mascherare lo zoccolo in cemento.

Per quanto concerne la pavimentazione del piazzale la Soprintendente Paola Salerno interviene in questo modo *“...l'ufficio tecnico della Comunità collinare mi ha detto che si aspettava il caldo per fare la pavimentazione del piazzale. Temperature più alte di quelle raggiunte in questi ultimi giorni sono difficilmente pensabili. Perché allora il cantiere della pavimentazione non è ancora partito? Non si può attendere all'infinito”*.⁶

Nel settembre 2006, dopo un lungo iter, si possono dichiarare conclusi gli interventi sul piazzale: il risultato è quello attualmente visibile.

Nascono intanto nuove idee per riqualificare il centro

⁶ Corriere di Chieri e Dintorni, 7 luglio 2006, articolo di Gianni Giacobino

storico di Albugnano.

L'amministrazione comunale partecipa al bando regionale del Pisl (Piano Integrato di Sviluppo Locale) al fine di reperire fondi da utilizzare per rivalorizzare i centri storici dei piccoli Comuni.

L'idea, alquanto bizzarra, ma fondata sulla memoria storica e su leggende tramandate dalla popolazione, è chiedere 120 mila euro per ricostruire la torre medioevale sul belvedere di Albugnano. La suggestione è quella di una struttura alta intorno agli 8 metri e che permetta di offrire una visione di 360 gradi sul territorio circostante.

E' documentata la presenza nel Medioevo del castello, come scritto nei cenni storici, e la torre doveva proprio essere collocata dove ora si trova il belvedere Motta o anche detto della torre.

Inoltre osservando l'opera di Clemente Rovere pubblicata nel paragrafo 5.1 (C.Rovere, Badia di Vezzolano, veduta generale, 1845) si può osservare a sinistra del campanile i resti di una costruzione (la torre?).

*“Vorremmo recuperare una pagina di storia”*⁷ spera il sindaco Delmastro.

Si procede nel frattempo a restaurare un'esistente testimonianza storica : la chiesa romanica di San Pietro, nel cimitero di Albugnano.

La compagnia di San Paolo assegna al Comune 20.000 euro per restaurare la pieve.

Operazioni principali sono quelle relative al consolidamento delle mura.

⁷ Tratto dal Corriere di Chieri e Dintorni, 10 novembre 2006.

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO



Il belvedere di Albugnano (foto di A. Marcengo)

Nel 2007 si conclude inoltre il recupero della fornace da gesso di Bardella.

L'intervento è consistito nel rifacimento della copertura, nel ripristino delle due bocche del forno e nel restauro dei muri perimetrali, recuperando materiali originali.

Il cantiere verrà però chiuso con la sistemazione dell'intorno dell'edificio, che dovrebbe prevedere in futuro la realizzazione di una staccionata di legno, un piazzale in ghiaia fine e l'inserimento di cartellonistica informativa.

L'intervento è costato definitivamente 48.000 euro, finanziati dalla Regione e dal Comune di Castelnuovo.

Il recupero di questa importante testimonianza è soprattutto merito dell'architetto Cappellino, riuscita a convincere sia il Comune sia il proprietario (intenzionato inizialmente a demolirla per costruirvi un capannone) a preservare questa struttura.

I progetti futuri legati alla fornace sono da riferirsi al museo del gesso di Moncucco.

Nel luglio 2007 ad Albugnano sorge una polemica relativa all'idea dell'amministrazione comunale di costruire l'asilo nido al posto del campo sportivo di strada Vezzolano.

Gli anziani del paese si oppongono a questa ipotesi in quanto affezionati ai campi da bocce.

Pur non contando di una grande utenza, il campo rappresenta infatti per gli anziani un punto di aggregazione.

Il futuro della zona sportiva è quindi sempre e ancora incerto.

E per quanto riguarda il futuro di Vezzolano?

Dopo anni di incertezza la Soprintendenza cerca una cooperativa cui affidare la gestione delle visite e la promozione turistica dell'abbazia.

Un'ulteriore sviluppo in chiave turistica è sostenuto dalla creazione del museo del Romanico e dallo Stato arrivano i finanziamenti: 500.000 euro, una cifra ancora esigua per completare l'opera prevista dalla Soprintendenza, ma comunque sufficiente per avviarla.

Con delusione, nel settembre 2008, il governo taglia i fondi destinati al museo, proprio mentre la Canonica entra nel circuito romanico europeo (Transromanica).

Rimangono quindi in stasi i lavori sugli impianti antincendio, elettrico ed antifumo e sull'allestimento della prima sala del museo nel refettorio, che avrebbe dovuto contenere immagini della facciata dell'abbazia e illustrazioni.

Le prospettive dell'avvenire riguarderanno ancora i temi esposti in queste pagine, con attenzione allo sviluppo turistico della zona e ricercando sinergie tra i vari enti interessati.

La nuova amministrazione comunale di Albugnano cercherà di stipulare una convenzione con la Soprintendenza tentando di rivalorizzare il complesso della Canonica, realizzando concretamente un punto di ristoro, una zona di esposizione e commercio di prodotti tipici locali e organizzando visite guidate.

Confronti, discussioni e polemiche dovranno essere superati per giungere ad un risultato concreto il cui obiettivo dovrebbe essere quello di conservare e in parte

rivalorizzare il contesto ambientale naturale attorno all'abbazia, rendendolo degno al fascino dell'antico monumento.

5.4 Statistiche sugli articoli dedicati all'area in studio

L'indagine su interventi e polemiche precedenti è stata condotta riferendosi alla testata giornalistica de “// *Corriere di Chieri e Dintorni*”.

Si tratta di un giornale bisettimanale indipendente che opera nel chierese da ormai 64 anni.

E' da considerarsi come uno dei principali canali di informazione del torinese.

L'arco temporale considerato parte dagli anni Ottanta fino ad approdare al 2009.

La prima curiosità statistica che mettiamo in rilievo sono le **parole chiave** più ricorrenti negli articoli riguardanti la nostra area di progetto.

Per questa particolare analisi sono stati considerati esclusivamente l'occhiello, il titolo e il sommario (o sottotitolo) dell'articolo.

Si evince che, ovviamente, le parole più utilizzate sono *Albugnano* e *Vezzolano*, in quanto rappresentano il punto cardine del comprensorio in esame.

Segue *Abbazia*, sebbene per puntualità sarebbe Canonica il termine corretto, ma l'immaginario collettivo ha ormai consolidato nella memoria questa definizione. Frequentemente, ma in misura minore rispetto Albugnano, compare la voce *Castelnuovo*, l'altro centro focale dell'ambito.

Anche *restaurare* compare diverse volte, riferendosi soprattutto agli interventi sulla Canonica seguiti dalla Soprintendenza.

Altro vocabolo molto scelto è *piazzale*, intendendo naturalmente quello adiacente all'abbazia: oggetto di

discussione, progetti e polemiche.

Anche *museo* è stato utilizzato con una certa continuità, legato alle ipotesi di musealizzazione del complesso di Vezzolano o anche al tema del gesso.

Ancora, in ordine decrescente di volte, compaiono i termini: *progetti*, *Asti*, *Romanico*, *frutteto*, *studiosi*, *chiosco* (quello del piazzale di Vezzolano, sorprendentemente più trattato rispetto allo splendido *chiostro* dei monaci), *Soprintendenza*, *fornace* e *finanziamenti*.

L'ordine completo è riproposto nelle pagine seguenti.

In seguito si è voluto considerare i **soggetti coinvolti** in ogni avvenimento descritto dagli articoli.

Principalmente risulta il *sindaco di Albugnano*.

Segue la *Soprintendenza*, coordinatrice di tutti i restauri dei manufatti di rilevanza storica con in primis la Canonica, ma anche promotrice di eventi di varia natura: dai convegni ai concerti di musica medievale.

Grande rilievo è dato alla *Regione Piemonte*, soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti elargiti.

E' continuo anche il coinvolgimento della *Comunità collinare alto Astigiano*,

Successivamente la *Provincia di Asti* è intervenuta in diverse occasioni per finanziare varie iniziative o progetti. Più volte sono stati chiamati in causa *progettisti*, autori di specifici interventi sull'ambito in considerazione.

E' anche interessante notare gli **andamenti dei dibattiti nel tempo**. (vd. grafico allegato a seguito)

L'andamento negli anni è anche stato ripartito secondo le

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

diverse stagioni, per capire in quali mesi venga più trattato il tema dell'abbazia di Vezzolano e del suo contesto.

Ne risulta che il periodo con la maggior pubblicazione di articoli è stata la *primavera del 2003*.

In quell'anno sono stati infatti conclusi i restauri degli affreschi della Canonica e si iniziava a considerare nuove ipotesi di risistemazione dell'area – piazzale, in vista delle Olimpiadi invernali.

Nel medesimo intervallo di tempo non solo sono comparsi articoli riguardanti l'abbazia ma anche l'intero territorio: cura dei vigneti, manutenzione dei boschi e soprattutto l'appello a salvare la *fornace da gesso* di Bardella.

L'altro “picco” si registra nell'*inverno del 2006*, ovverosia i giorni dell'evento olimpico: articoli riguardanti i ritardi dei lavori del piazzale e alcune polemiche relative, il pometo, la fornace di Bardella e l'evento di cronaca dell'incendio doloso del chiosco presso l'abbazia.

Anche nell'estate di quell'anno si registra un significativo numero di articoli legati agli argomenti precedentemente elencati.

Da evidenziare come dal *2003* il numero di articoli dedicati all'area di studio cresca in modo considerevole. Difatti negli anni *Ottanta* sono rare le pagine riguardanti l'abbazia e il suo contesto, aumentano invece dal *1995* al *1999* per poi diminuire considerevolmente nel *2000* e *2001*.

Ultima considerazione concerne le *stagioni* dove si riportano più notizie e avvenimenti: la primavera è in testa, seguita a breve distanza dai periodi invernali e

autunnali.

La primavera è soprattutto tempo di eventi, passeggiate ma anche di interventi diversi.

Quindi nei periodi invernali e autunnali si organizzano convegni, incontri e vengono sempre presentati dalla stampa lavori e idee progettuali sull'area in esame.

Andamenti di opinioni e polemiche negli anni

Linea del tempo	Andamento opinioni e polemiche
1985-90	Eccessiva estensione dell'area delimitata dal decreto ministeriale 1 agosto 1985.
1995	Riuso dell'abbazia: spaccio di prodotti agroalimentari e artigianali tipici
	Riuso dell'abbazia: destinare i locali sotto la foresteria alla ristorazione, esposizione di vini e stand dei produttori locali.
1996	Riduzione delle pratiche manutentive nel territorio di Albugnano
	Stato di abbandono dell'impianto sportivo di Albugnano
	Creazione di un frutteto annesso alla Canonica
1997	Realizzare una piscina comunale nell'impianto sportivo di Albugnano
	Necessità di restaurare la chiesa di S. Eusebio
1998	Riuso dell'abbazia: proposta della Provincia di realizzare uno sportello per vendere prodotti tipici locali
	Riuso dell'abbazia: insediarsi una piccola comunità religiosa
	Riuso dell'abbazia: la Soprintendenza è orientata ad ospitare un museo del Romanico.

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

1999	Necessità di manutenzione del territorio, soprattutto sulla regimentazione delle acque sulla strada di Cornareto
	Nella cascina Cnr idea di realizzare alloggi per studiosi e universitari e una sala conferenze
	Necessità di valorizzare la conca di Vezzolano
2003	Idea di un intervento di valorizzazione più esteso riguardante i comuni di Castelnuovo Don Bosco e Albugnano: "Progetto turismo"
	Necessità di una risistemazione dell'area parcheggio di Vezzolano in vista delle Olimpiadi. 300.000 euro di finanziamenti dalla Regione.
	Necessità di salvare la fornace da gesso di Bardella
2004	Necessità di una risistemazione dell'area parcheggio di Vezzolano in vista delle Olimpiadi. 300.000 euro di finanziamenti dalla Regione.
	Eccessiva estensione dell'area parcheggio prevista dai progetti.
	Necessità di manutenzione delle strade interpoderali di Bardella e Nevissano
	Nessun finanziamento da parte della Regione e Provincia al consorzio strade interpoderali, per la manutenzione delle aree di Bardella e Nevissano
2005	Ritardi e proroghe del cantiere del piazzale di Vezzolano
	Idea del museo del Romanico a Vezzolano sempre più concreta.
2006	Gravi ritardi del cantiere del piazzale di Vezzolano. Si parla di occasione sprecata per le Olimpiadi
	Polemiche sullo stato di fatto del contesto attorno all'abbazia in pieno periodo olimpico
	Polemiche sulla costruzione del chiosco sul piazzale del

	Vezzolano: non rispetta il disegno originario del progettista
	Idea di riqualificare il centro storico di Albugnano, partecipando al bando del Pisl (Piano integrato di sviluppo locale). Ricostruire la torre medioevale sul belvedere?
	Necessità di intervenire, con operazioni di consolidamento, sulla chiesa romanica di San Pietro ad Albugnano
2007	Polemiche sull'idea di costruire un micronido nell'area sportiva di Albugnano.
2008	Necessità di finanziamenti per la realizzazione del museo del Romanico nell'abbazia di Vezzolano.
2009	Risistemazione dell'area intorno all'abbazia con punto di ristoro e zona di esposizione e commercio di prodotti tipici.

Opinioni	
Polemiche	

Tags

Vezzolano umidità absidi facciata tombe

monaci estinzione rifiorire **Abbazia** cantiere
pedonale terreni **polemica** Consorzio testimoniarefondi
arte enogastronomia **bosco** viaggi ristoro ecocompatibile

storia attività **circuito** limiti scalpellini **piazzale**
scavo **cascina** concerti **chostro** cipresso ritardo

celebrazioni **progetti** salvaguardia **frutteto**

politici salone **fuoco** sociologo insieme **Bardella**
affreschi libro **allagamenti** ginepro parcheggio rinasce

Canonica semplice simbolico **chiosco** progettista
pulizie antico piante presidente pomatoriqualificazione

collina **restaurare** Chieri muri bando visitatori

Fenestrella **Soprintendenza** vincolo soldi
riscopriamo cura **Provincia** frutta campane trascurata

piano denuncia convegni incuria **salvare chiesa**
memoria computer secoli minacce **asciutto**convenzione

Moncuoco burocrazia colore pioggia direttivo pietra
iniziative radici **gesso** coppi cemento **medievale**

CAPITOLO 5/L'AMBITO PROGETTUALE: INQUADRAMENTO

accordi **illuminazione** lavori protesta **passato**
giardino **Regione** visite sindaco deturpare
anima vescovo paesaggio **rudere** Cornareto **Olimpiadi**

frane rimedi **Romanico** posteggio legno **mostra**
strade **Castelnuovo** interventi **euro**

asilo **Comunità** Cnr idea esperimenti sculture **Rei**
promoter **belvedere** delusione **studiosi** percorso

Governo stalle attesa futuro **gestore** **Comune**

bocce Sant'Eusebio costo nuovo calchi circolo

itinerari jubè **Comitato** investimenti ponteggi

gioiello tennisabate esperti **turisti** sportello verticeSan
Pietro viabilità **natura** valorizzare spazio **edilizia** torre

Asti accoglienza **milioni** **finanziamenti**

prodotti macchine vigneti meleto patto sperimentale
interpodere scientifico volontari perplesso sentiero
incompiuto occasione proroga **recupero** fantasma

manutenzione **Albugnano** ruspa asfalto

bar abbellire materiali scalinata **museo** unico

fornace archeologico fango polvere officinali disagi

Totale parole chiave utilizzate:

- 48** Vezzolano
- 46** Albugnano
- 27** Abbazia
- 17** Castelnuovo
- 12** restaurare
- 11** Piazzale
- 9** Museo
- 8** Progetti, Asti, Romanico
- 6** Frutteto, studiosi, chiosco, Soprintendenza, fornace, finanziamenti
- 5** Salvare, turisti, Bardella, gesso, Comune, Chiesa, Comitato, illuminazione, storia, lavori, Regione
- 4** Visite, sindaco, mostra, strade, interventi, chiostro, medievale, euro, Comunità, gestore
- 3** Ritardo, cascina, pietra, Olimpiadi, fondi, bocce, Sant'Eusebio, polemica, Moncucco, bosco
- 2** Costo, edilizia, accoglienza, convegni, abate, paesaggio, giardino, Canonica, recupero, pulizie, milioni, meleto, prodotti, scalinata, parcheggio, stalle, computer,

monaci, allagamenti, soldi, unico, percorso, officinali, piante, sentiero, belvedere, Italia, Rei, pioggia, esperimenti, Provincia, interpodale, riqualificazione, passato, itinerari, calchi, asciutto, investimenti, natura, gioiello, fuoco, piano, San Pietro, campi, bando, circuito

Soggetti coinvolti:

- 27** Sindaco di Albugnano
- 22** Soprintendenza
- 20** Regione Piemonte
- 18** Comunità collinare alto Astigiano
- 16** Provincia di Asti
- 14** Comune di Albugnano
- 14** Progettisti
- 8** Comune di Castelnuovo
- 8** studiosi
- 7** Comitato frutteto
- 6** Imprese edili
- 6** sindaco di Castelnuovo

- 6 Cnr
- 3 Comune di Moncucco
- 3 Fondazione Cassa Risparmio Asti
- 2 Accademia agricoltura di Torino
- 2 Assessore provinciale al turismo
- 1 Movimento culturale Monferrasti
- 1 Pro Loco
- 1 Circolo ricreativo di Albugnano
- 1 Associazione "Pro Silva"
- 1 vescovo di Asti
- 1 Compagnia San Paolo
- 1 Fondazione Cassa Risparmio Torino
- 1 Cantina sociale freisa di Castelnuovo
- 1 Coldiretti Asti
- 1 Università di Torino
- 1 Consorzio strade interpoderali